N. 106 — Domenica 16 Aprile — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO — MATTINO — Domenica 16 Aprile — N. 106

LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono presso l'Amministrazione del giornale, in Torino, Galleria Subalpina, e alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Gli Uffici postali non ricevono.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Svizzera ... 32 00 — 16 00 — 8 00
Estero (paesi dell'Unione) ... 52 00 — 26 00 — 13 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraser. non limitr

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione del giornale, via Roma, 33, e presso le succursali: Agenzia Haasenstein e Vogler, via Carlo Alberto, 45, Torino, e succursali in Italia e all'Estero.
Per le ripetizioni: Per le 2ª e 4ª pagina, rivolgersi esclusivamente alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Lo sciopero dei ferrovieri proclamato in massima per lunedì dal Comitato d'agitazione.

La triste impressione a Montecitorio — Le disposizioni del Ministero
Anche lo sciopero generale? — L'Italia dinuovo sossopra!
(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 15, ore 17.45.

Quantunque non fosse difficile prevedere quale sarebbe stato il risultato del colloquio fra il ministro dei lavori pubblici e la Commissione dei ferrovieri, tuttavia l'interesse per avere notizie positive era stamane grandissimo a Montecitorio.

Come era stato annunziato, il ministro Ferraris ha ricevuto stamane al Ministero dei lavori pubblici, verso le 10,30, i rappresentanti del Comitato dell'agitazione. La conferenza durò un'ora. Varii membri del Comitato esposero al ministro i punti più importanti della questione, sui quali ieri intrattennero Fortis. Il ministro ascoltò attentamente l'esposizione dei *desiderata* dei ferrovieri, esponendo le seguenti idee:

Ha cominciato col far notare i grandi miglioramenti sovvenzioni che essi ottengono dalle disposizioni del progetto di legge presentato alla Camera. Ha indicato gli oneri finanziari derivanti da tali disposizioni che si aggiungono a quelli che derivano dallo sviluppo degli organici del 1902. Il ministro quindi ha dichiarato di non potersi impegnare a fare ora ulteriori miglioramenti per non alterare le basi del progetto. Ha fatto notare che ulteriori miglioramenti potranno derivare dall'impegno, che il progetto di legge contiene formalmente, e che è conseguenza degli accordi del 1902, cioè la revisione delle competenze accessorie da farsi nel primo semestre del 1906. Inoltre, addivenendosi all'unificazione degli organici del personale si potrà allora riconoscere quali nuovi provvedimenti possono prendersi per il miglioramento del personale e si potrà prendere una decisione in base all'esperienza. Ha insistito sovratutto sul fatto che sarebbe bello non avere ulteriori ostacoli alla pronta attuazione dell'esercizio di Stato, condizione imprescindibile perchè si possa liquidare la non bella eredità dei sistemi ferroviari passati. Così si potrà una buona volta avere un vero sistema di politica ferroviaria. Il voler pretendere troppo da questo esercizio di Stato nei primi mesi della sua attuazione potrebbe compromettarlo. Notò che quando si avrà un assetto relativamente stabile, si potrà pensare a soddisfare nel miglior modo possibile i desiderii del personale, che saranno riconosciuti legittimi.

Il ministro dichiarò che non si rifiuterà mai di prendere in esame i Memoriali che gli potessero essere presentati, avendo poca fiducia nei risultati dei colloqui improvvisati a cui non abbia preceduto una completa preparazione. Alla domanda fattagli relativamente alla soverchia durata della giornata di lavoro, il ministro rispose che il benessere sanitario dei ferrovieri gli sta tanto a cuore, e che nel suo breve progetto di legge ha accennato all'ordinamento del servizio sanitario. Però soggiunse che i ferrovieri non debbono dimenticare, come gli altri operai, che alla riduzione delle ore di lavoro deve sempre corrispondere da parte loro una maggiore disciplina ed intensità del lavoro stesso. Il colloquio cordiale durò per oltre un'ora, anzi il ministro si rallegrò di aver avuto un altro di quei cordiali rapporti che si era augurato di avere nel breve discorso da lui pronunciato in occasione della posa della prima pietra delle case dei ferrovieri all'Esquilino.

I rappresentanti dei ferrovieri esposero varie osservazioni circa la tabella compresa nel progetto di legge: ma il ministro Ferraris si richiamò colle dichiarazioni fatte sopra.

I ferrovieri sono usciti dal Ministero dei lavori pubblici tutt'altro che soddisfatti, tanto più che si erano fatte molte illusioni sui risultati di questo colloquio.

Ho chiesto ad uno dei componenti la Commissione, al signor Peraudo, la sua impressione. Egli mi rispose: « Francamente è stata cattiva », e si mostrò molto pessimista circa l'effetto che produrrà sulla classe dei ferrovieri il risultato del colloquio.

Appena uscita dal Ministero dei lavori pubblici, il Comitato si è recato alla Direzione del partito socialista, dove ha tenuto una riunione insieme ai rappresentanti della Camera del lavoro.

In questa riunione, terminata alle 12,30, è intervenuto Fiorentini, rappresentante la classe dei fochisti e macchinisti. Si è data comunicazione del risultato del colloquio tenuto col ministro, e si è rimandata in merito ogni deliberazione definitiva all'adunanza di oggi, alle 15,30, alla quale interverrà anche il Maguasco, che giungerà alle 14, da Milano.

Lo sciopero ferroviario proclamato per lunedì.

Roma, 15, ore 19 (urgenza).

Nella seduta delle 15,30 il Comitato d'agitazione dei ferrovieri ha dichiarato in massima l'opportunità della proclamazione dello sciopero dei ferrovieri con appello allo sciopero generale di tutti i lavoratori.

Lo sciopero sarà dichiarato per lunedì.

Mie informazioni mi pongono in grado di dirvi che difficilmente le altre categorie di lavoratori vi aderiranno.

Roma, 15, ore 19.

Il Comitato dei ferrovieri, riunitosi alle 15,30, presente anche il Maguasco, che era giunto alle 14 da Milano, dopo lunga ed animata discussione, a cui presero parte i rappresentanti del gruppo parlamentare socialista, onorevoli Cabrini, Biscolati e Morgari, ha in massima deliberato opportuna la dichiarazione di sciopero della classe.

La riunione si è prolungata per parecchie ore, ed altre riunioni saranno tenute dal Comitato per deliberare intorno alle modalità.

Se altri fatti non sopravvenissero, lo sciopero comincerebbe lunedì.

I rappresentanti della Camera del lavoro non hanno ancora deliberato in merito alla solidarietà delle altre classi operaie; però posso assicurarvi che difficilmente si avrà lo sciopero generale.

Intanto, allo scopo di prendere una deliberazione definitiva, sono stati invitati in Roma i componenti del Segretariato di resistenza dei ferrovieri, sedente in Milano, che, insieme ai membri della Direzione del partito socialista, interverranno alla riunione di domani.

Il segretario del gruppo parlamentare socialista, on. Costa, ha oggi telegrafato a tutti i membri assenti perchè si trovino in Roma lunedì, 17 aprile, per prendere parte alla riunione che il gruppo terrà a Montecitorio.

Per domani, alle 15, sono sala delle riunioni a Montecitorio, sono pertanto convocati i deputati socialisti presenti in Roma.

Nelle prime ore del pomeriggio alla Camera non si conosceva ancora la deliberazione del Comitato d'agitazione, ma fra i deputati già circolavano, come ieri, notizie pessimiste sull'agitazione ferroviaria.

Ho sentito molti deputati dell'Estrema Sinistra disapprovare la minacciata misura.

Il deputato Socci osservava che i risultati dello sciopero ferroviario a tutto danno delle altre classi lavoratrici, e perchè — diceva il deputato repubblicano col suo umorismo bonario — i signori se ne infischieranno dei ferrovieri. Dopo quindici giorni si provvederanno di automobili e viaggeranno con maggior diletto ».

Anche fra i deputati socialisti della frazione riformista si deplorava ogni eventuale deliberazione di sciopero, e l'on. Gustavo Chiesi, ad uno che parlava di sciopero generale, rispondeva come scandalizzato:

— Ah! questo mai! Almeno per parte mia non approverò mai tale deliberazione.

Se questi sono gli umori che circolano oggi fra i deputati di Estrema Sinistra, figuratevi quello che se ne dirà domani quando la notizia sarà nota.

I commenti a Montecitorio.

Roma, 15, ore 22.

A Montecitorio si fanno sempre più vivaci i commenti sulle deliberazioni del Comitato d'agitazione. Molti credono che la riunione del gruppo parlamentare socialista abbia per iscopo un'intesa sull'opportunità o no di fare l'ostruzionismo durante la discussione del progetto ferroviario. Ma è certo che anche in questa deliberazione il gruppo parlamentare socialista non avrà esitazione.

Sebbene l'*Avanti!*, commentando l'invito fatto dal Governo ai deputati di rimanere in Roma, scrive: « Contro questa recrudescenza poliziesca il gruppo parlamentare socialista, già convocato d'urgenza per domani, opporrà senza dubbio la resistenza fiera ed energica che il proletariato e la nazione ben pensante hanno il diritto di attendersi da esso. »

Non si prestava troppa fiducia da parte di molti deputati all'annuncio di una nuova assemblea del Comitato d'agitazione. Si ritiene invece che la decisione sia una finta per dar tempo ai varii centri ferroviari di organizzare lo sciopero per domani sera o mezzanotte. Questo avrebbe anche dichiarato di sapere — secondo riferisce il *Giornale d'Italia* — una persona che occupa un alto posto nel Governo, e questo, del resto, si dice da persona molto informata stasera alla Camera. Dilatti si è discusso subito intorno alla necessità di discutere al più presto il progetto di legge ferroviario.

La *Tribuna* pertanto dà come definitiva la proclamazione dello sciopero, ma la ho ragione di credere assolutamente l'informazione che v'ho telefonato oggi e che del resto è confermata pienamente dal comunicato del Comunicato d'agitazione. Frattanto dal Governo si prendono le misure atte a prevenire gravi impedimenti nell'esercizio delle linee principali.

C'è chi parla anche di militarizzazione, ma altri giustamente obbiettano che tale provvedimento sarebbe superfluo quando la Camera e il Senato approvassero per mercoledì, senza discussione, il progetto ferroviario.

Così lo sciopero o comincerebbe immediatamente, dato che incominci domenica o lunedì, o diversamente i ferrovieri andrebbero incontro alla grave misura del licenziamento, compresa nelle disposizioni dell'art. 17, senza avere nessuna ragione per giustificare le loro proteste, avendo essi, come tutti i cittadini, l'obbligo di rispettare la legge.

Stasera l'on. Vendramini rimise al presidente della Camera la relazione sui progetti ferroviari. L'on. Marcora la portò, insieme al Vendramini, alla tipografia della Camera, disponendo che subito si stampasse.

Il direttore della tipografia ordinò che una parte del personale lavorasse questa notte. Disse di sperare che tra stanotte e domani mattina potrà essere stampata, e quindi distribuita.

E' noto che fra la distribuzione e la discussione dei progetti di legge il regolamento prescrive che passino ventiquattr'ore. Perciò è certo che i progetti non si potranno discutere prima di lunedì.

I commenti dei giornali.

Roma, 15, ore 22,50.

La *Tribuna*, commentando la deliberazione dello sciopero ferroviario, dice che il Comitato di agitazione ha ingaggiato una nuova battaglia contro il Governo, contro il Parlamento, contro la Società e contro tutto il pubblico italiano. La battaglia è contro il Governo perchè vuole che il Governo si sottometta, contro il Parlamento perchè non ammette di far rappresentare le proprie ragioni nell'Assemblea nazionale, ed è contro tutto il pubblico italiano perchè esso vuol che paghi il pubblico contribuente, purchè esso stesso contenti. Essi combattono contro tutti, nemici di tutti, curanti solo del proprio egoistico interesse; in luogo del pane e del benessere progressivo assicurato ai ferrovieri, i capori ai danno loro la solidarietà. Bisogna per troppo che i ferrovieri aspirino anch'essi ai danni delle folle collettive.

« Ma — dice la *Tribuna* — una sola parola noi diciamo al pubblico italiano: quanto accoraggiamento, nè paura, ma fermezza e fiducia nel Governo ed in noi stessi, e la tempesta, dopo poche ore, chiarirà che non rinfrescherà e purificherà l'atmosfera. »

L'Italie dice che le esitazioni del Comitato dei ferrovieri e dei rappresentanti delle Camere del lavoro mostrano come essi abbiano coscienza non solo della gravità dell'atto, ma anche del danno che deriverà ad essi ed anche ai lavoratori che essi rappresentano. L'*Italie* non dubita che lo sciopero dei ferrovieri solleverà una indignazione in tutto il paese.

L'Avanti! contro Fortis.

Roma, 15, ore 24.

L'*Avanti!*, commentando il contegno del Governo di fronte ai ferrovieri, scrive:

« Fortis isola, inconsapevole, la classe dei ferrovieri dal Governo e dalle classi borghesi. Il provvedimento soddisfa il suo dovere politico. I rappresentanti proletari delle organizzazioni, che egli avrebbe dovuto ammirare non per la calma dell'atteggiamento, ma per la competenza mirata della complessa questione, sono per lui della gente noiosa che bisogna togliersi dai piedi con quattro cortesi scappellotti. Fortis compromette e si compromette. Dopo la conferenza, ignaro del più elementare buon uso politico, va alla Camera a pronunciare parole tutt'altro che convenienti. « Signori deputati, restate in Roma, perchè dentro questi giorni sarà necessario dare una lezione disciplinare! » E chi sa che il più irresponsabile degli uomini politici non prepari giorni minacciosi all'Italia! »

I deputati radicali accettano il progetto ferroviario.

Roma, 15, ore 20,30.

Il gruppo parlamentare radicale, riunitosi oggi sotto la presidenza di Socci, deliberò in massima di approvare il disegno di legge ferroviario, dichiarandosi disposto anche alla discussione immediata del progetto. Riguardo all'articolo 17 il gruppo si è dichiarato favorevole alla seconda parte dell'articolo riguardante le punizioni disciplinari, mentre per la prima parte riguardante la qualifica di pubblico ufficiale, fu unanimemente ritenuto che tale qualifica non doveva applicarsi al personale inferiore di fatica. Questa tesi sarà sostenuta alla Camera da Luchini. Del resto, la *Tribuna* dice che, quivora la situazione politica richiedesse di rinviare l'art. 17 anche proposto del Governo, i radicali, premesse le loro intelligenze prima del voto, sono risolti ad accettare l'articolo nella forma attuale.

L'imminente discussione dei progetti ferroviari.

La Camera ostilissima allo sciopero.

Roma, 15, ore 21.40.

Il Ministero è stato tenacissimo nel volere la discussione della legge sull'esercizio ferroviario innanzi Pasqua, e quello che al principio della settimana pareva impossibile oggi è accettato da tutti. Il Vendramini è stato come imprigionato e messo a scrivere la relazione al disegno di legge. Invece ha lungamente conferito con Fortis e con Ferraris, seguatamente sul punto se convenisse o no inserire nel disegno l'articolo sull'arbitrato obbligatorio che era nell'altro disegno. Oggi non s'è mosso mai dal tavolino altro che per fare una brevissima colazione; ora, mentre vi telefono, sta scrivendo le ultime cartelle, che sono via via passate in tipografia. Però si sa che fino a domani mattina le copie non potranno essere distribuite.

Rimane a sapere se la Camera vorrà o potrà discutere domani, o non sarà invece obbligata, a tenore di regolamento, ad aspettare fino a lunedì. Le deliberazioni della Camera deriveranno da quelle dei ferrovieri.

Verso le 16 è giunta a Montecitorio la notizia che lo sciopero è deliberato e che comincerà domani a mezzanotte. V'ha chi non crede alla notizia, ed afferma che quando pure la deliberazione sia stata presa, si troverà modo di qui a stasera di revocarla, ma comunque sia, questa minaccia di sciopero tiene i deputati a rispondere, approvando la legge al più presto possibile. In questo senso si esprimevano poco meno che tutti stasera ed alcuni anche clamorosamente.

E' spuntato nella Camera una specie di punto d'onore. Desiderano moltissimi che non accolga con serena calma la minaccia dello sciopero, trovandosi al suo posto almeno fino a mercoledì, e bisognando anche fino a giovedì.

Fui assicurato che oggi stesso non pochi hanno mandato telegrammi agli amici, esortandoli a partire stasera, o domattina, per Roma. Non ho potuto sapere nulla di positivo sull'atteggiamento che assumeranno i socialisti, sia di fronte alla discussione sul disegno di legge, sia di fronte allo sciopero.

I pochi coi quali ho potuto scambiare qualche parola mi sono parsi come uomini rispecchiati, che sperano non siano che parole fortis prendere. Notate che lo sciopero, se pure scoppiasse domani notte, è il portato d'un impeto dei gruppi rivoluzionari.

I capi, anche tra i ferrovieri, sono contrari, e lo sono in massima anche i deputati socialisti; ma vapore che in certi casi, e sovratutto in certe agitazioni prevale la massima che i più tirano i meno, e potrebbe accadere così anche questa volta.

Sono invero molti, anche nelle sfere elevate, i quali affermano che ormai lo sciopero bisogna lasciarlo fare. « E' un bubbone che bisogna estirpare ad ogni costo! » dicevano in coro tanto al Senato quanto alla Camera, e veramente è questo il pensiero anche di molti uomini di affari, banchieri e negozianti. Ma bisogna aggiungere che l'estirpazione del bubbone sarà questo o quell'effetto, a seconda della maggiore o minore abilità del chirurgo operatore.

In altre parole tutto sta a sapere se il Governo è preparato allo sciopero per modo che duri il meno possibile e produca il minor numero possibile di danni.

Ho voluto avere qualche notizia in proposito, e l'ho raccolta a buonissima fonte. Due cose mi furono dette: la prima è che il Governo non crede allo sciopero, e la seconda che tutto è pronto per fronteggiarlo se mai avverrà.

Non v'è ombra di dubbio che questa sarà una vera settimana di passione per l'onorevole Fortis. Lo sciopero — se veramente i ferrovieri lo fanno — è una cosa spaventevole, non perchè i treni stiano fermi, ma per i conflitti, per le colluttazioni e per i disordini gravi che possono scaturirne anche per le vie e per le piazze.

Se il Fortis ne uscirà bene, e bisogna augurarglielo, si farà un piedestallo da cui non potrà essere smosso da nessun lavorio di corridoio e di gruppo. E' questa realmente l'opinione dei più, ed è forse anche la sua.

S.

La nuova follia.

Noi nutriamo ancora una speranza: che la mano dei ferrovieri si ribelli alle deliberazioni dei suoi rappresentanti, e imponga loro la revoca di una decisione che getta il Paese in una nuova convulsione, alla distanza di pochi mesi dalla convulsione di settembre. Ricordino e meditino i ferrovieri le fasi per cui è passato lo sciopero generale di settembre. Giacobini deliranti — la frase non è nostra, ma dell'on. Prampolini — hanno costretto migliaia di lavoratori, loro malgrado, — come hanno più tardi dimostrato chiaramente le elezioni di Milano e di tutta Italia, — all'astensione dal lavoro. Le cinque giornate lombarde finirono nel ridicolo e nel disprezzo di tutti i cittadini, non esclusi i socialisti intelligenti e di buona fede.

Vogliono i ferrovieri che la loro causa si infranga contro il dolore del Paese, martoriato così insistentemente, offeso nei suoi più legittimi interessi, nella sua più sacra aspirazione ad un po' di calma e di pace?

Il disordine, lo sciopero per lo sciopero, il macello per il macello non possono sorridere che a pochi incoscienti, i quali non sono lavoratori, e dei lavoratori non conoscono nè l'anima nè gli interessi.

Sono gente che vive nella tempesta e di tempesta. Sono individui che scompaiono alla luce del sole ed hanno bisogno del buio per vivere.

E i ferrovieri, che sono all'avanguardia degli operai evoluti, seguiranno veramente l'ordine di coloro ai quali qualche mese or sono hanno negato, nel segreto dell'urna, liberamente e spontaneamente, la loro fiducia, rifiutando i loro voti?

Per questo tenue filo la speranza che ci sorride, a questo ultimo rapido non rinunceremo che insieme alla triste realtà del fatto.

Ma, badino i ferrovieri. Mai momento più disastroso fu scelto per la battaglia. Anche se fitte fossero le loro schiere, più fitta, più impenetrabile, più inesorabile è la pubblica opinione. Essa unanime è contro di essi. Nei nostri tempi nessuna forza può vincere quella della pubblica opinione.

I ferrovieri, cercando di sprezzarla e di sperperla, tenterà opera vana. Essi non fanno che gli interessi della Società contro lo Stato, dello straniero contro l'Italia.

Nei giornali stranieri da mesi è cominciata una campagna di diffamazione contro il nostro Paese, che sarebbe, secondo quei fogli, in uno stato latente di rivoluzione pericolosa.

Lo sciopero dei ferrovieri verrebbe a confermare quella campagna.

Si ricordi che sono passati appena sei mesi dai moti e dagli scioperi di settembre.

Noi comprendiamo le febbri di crescenza, ma non le febbri intermittenti, malariche, non le febbri del mal sottile, che, martellando, rovinano qualunque organismo.

Poche ore ci separano dalla prova suprema: in queste poche ore meditino i ferrovieri questo dilemma. Si sentono cittadini d'Italia o stranieri al nostro Paese?

Anche il ragionare *pro* diventa ingiustizia: e se anche — ciò che non è vero — i ferrovieri avessero tutte le ragioni, in questo momento il far valere le loro ragioni sarebbe un'ingiustizia suprema.

Essi possono, cessando dal lavoro, colpire al cuore l'economia nazionale. Ma solo per qualche giorno. Il Paese non muore; e tutte le sue energie sane, in uno sforzo supremo, sapranno vincere la dolorosa battaglia.

Ma noi, anche senza fede, vogliamo ancora sperare.

Il programma finanziario del ministro Carcano alla Camera dei Deputati.

(Per filo telegrafico diretto e per telefono alla STAMPA).

Seduta del 15 aprile.

Roma, 15, ore.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Il disastro ferroviario dei Giovi.

POZZI DOMENICO, sottosegretario dei lavori pubblici, sapendo che era stata presentata interrogazione relativa al disastro ferroviario avvenuto ieri sera nella galleria di Ronco, desidera dare tosto schiarimenti, dovendosi recare subito sul luogo. Al ritorno risponderà alle interrogazioni.

Un treno merci veniva investito da un treno viaggiatori; morirono quattro soldati e 21 rimasero feriti, di cui 3 gravemente. Altri viaggiatori e un del personale rimasero contusi. Si ignorano ancora le cause e le responsabilità, e fu ordinata un'inchiesta.

Sembra che il disastro sia dovuto a cattiva interpretazione di segnali fra Migiandrego e Ronco.

SPINGARDI, sottosegretario per la guerra, dice che le prime notizie dell'immane disastro pervennero al Ministero della guerra stamane, all'1,30, e furono confermate e ampliate da altri telegrammi.

Si tratta di un drappello di soldati dell'ultima classe di leva, che, compiuta la loro istruzione alla sede del loro reggimento, in Ivrea, raggiungevano il loro battaglione a Genova, colà in distaccamento d'ordine pubblico. Pur troppo le vittime furono molte: quattro soldati morti e 21 feriti, dei quali otto gravemente.

« Il ministro della guerra fu sollecito a far pervenire l'espressione del suo grande dolore per i luttuose sciagura e a mandare, come io mando di qui, un mesto saluto alle povere vittime ed alle loro famiglie. » *(Approvazioni)*

Il PRESIDENTE si associa, a nome della Camera. *(Approvazioni)*

GALLINO NATALE si unisce alle nobili parole del sottosegretario di Stato per la guerra.

Per una riforma del regolamento sull'emigrazione.

GUASTAVINO, CAVAGNARI ed altri interrogano il ministro degli esteri e quello dell'interno per sapere se, nel mese di dover accelerare la riforma del regolamento sull'emigrazione, sia ordinato opportuno interpellare la Camera e gli altri Enti interessati.

FUSINATO, sottosegretario di stato per gli esteri, risponde che non crede che generalmente le Camere di commercio abbiano competenza in questa materia; ma ogni modo esse sono libere di manifestare al Governo le loro vedute e i loro intendimenti in proposito.

GUASTAVINO raccomanda al Governo la più attiva tutela degli emigranti.

Riforme alla legge sui probiviri.

CABRINI, RONDANI ed altri interrogano il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se non intenda riformare la legge sui probiviri delle industrie.

DEL BALZO, sottosegretario di agricoltura, industria e commercio, risponde che è pronto un disegno di legge conforme agli intendimenti del Consiglio superiore del lavoro.

Sui brogli della Scuola del Valentino.

ALBERTINI, DANEO, PANIE' e FERRERO DI CAMBIANO interrogano il ministro della pubblica istruzione per sapere se e quali provvedimenti intenda eventualmente prendere dopo i recenti fatti avvenuti alla Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Torino, affinchè sia mantenuto intatto il meritato prestigio di detta Scuola.

ROSSI LUIGI, sottosegretario alla pubblica istruzione, risponde non tocca il Ministero questo l'Autorità giudiziaria disponga per una inchiesta. Quando l'inchiesta amministrativa sarà ultimata, il ministro non mancherà di provvedere in modo che non venga offuscata la meritata fama della Scuola d'applicazione di Torino.

ALBERTINI esorta il ministro a prendere provvedimenti immediati per ristabilire la fama di un Istituto che gode giustamente la stima universale. *(Approvazioni)*

Si riprende quindi la discussione del bilancio delle finanze, che risulta tutto approvato.

Comincia poi la discussione sul

Bilancio di assestamento 1904-1905.

RUBINI, presidente della Giunta del Bilancio, dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera afferma la necessità di limitare l'incremento delle spese, affinchè, conservato al bilancio un margine sufficiente di elasticità, le eccedenze ulteriori siano rivolte a ridurre i cespiti che gravano sui generi di consumo popolare. »

Rileva che nell'ultimo quinquennio, mentre l'incremento medio annuale dell'entrata fu di milioni 20 e 900 mila lire; quello della spesa eccedette i 23 milioni e fu per la maggior parte dovuto ad aumento della spesa dei servizi pubblici. Perciò la Giunta del bilancio ritenne doveroso richiamare sul fatto l'attenzione della Camera affinchè non si lasci trascinare a concessioni che, se giovano ai singoli, nocciono alla generalità dei contribuenti. *(Approvazioni)*

CARCANO, ministro del tesoro, prendendo in esame varie e notevoli osservazioni contenute nella elaborata relazione dell'on. Rubini, risponde, per quanto concerne le entrate, che si studierà da quali cespiti dipende il diminuito introito delle tasse sul bollo; che le minori entrate dogmali non possono attribuirsi ai soliti trattati, i quali non sono ancora in attuazione; che concorda nella necessità di dare una soluzione al problema telefonico; che il ministro dell'istruzione pubblica ha già nominato una Commissione per riordinare i servizi contabili ed amministrativi del suo Ministero.

Nel riguardo della spesa, conviene che non sempre i decreti di prelevamento sono giustificati dall'urgenza, ed assicura che egli si asterrà da simili decreti.

Si compiace che la Giunta abbia riconosciuto che la situazione del tesoro continua ad essere ottima per ciò che concerne le tasse ed i redditi, e che abbia riconosciuto l'esattezza del metodo seguito nelle previsioni, concordando col Governo che l'avanzo dell'esercizio corrente potrà elevarsi dai 20 ai 30 milioni.

Non può quindi accettare l'ordine del giorno della Giunta, perchè può sembrare una censura della situazione finanziaria e dell'indirizzo della politica finanziaria del Governo, che si compendia nei seguenti punti: 1° Il pareggio ad ogni costo; 2° Non fare nuove spese che non rispondano ai bisogni urgenti; 3° Curare che gli stanziamenti del bilancio abbiano il massimo utile; 4° Porre ogni freno all'incremento delle spese non necessarie.

Così si raggiungerà una situazione che consenta l'attuazione di una finanza più piana e libera, e successivo delle riduzioni energiche nelle imposte e nei consumi. *(Approvazioni)*

GUERCI non crede che la politica degli sgravi sui consumi sia quella che più gravi alle classi popolari.

FERRARIS MAGGIORINO concorda col ministro Carcano nel considerare ottima la situazione generale, ma invita il ministro del tesoro a vigilare sul fatto che, nonostante che il cambio sia sotto alla pari, gli introiti non hanno ancora cominciato a sostituire i biglietti con moneta metallica.

Raccomanda che sia più severamente disciplinata la disposizione relativa alle Borse e alle Società anonime.

Si compiace che le sue previsioni, da molti ritenute esagerate, siano avverate. Conviene con l'on. Rubini che sia stato giusto ovviare l'aumento di quelle spese alle quali non corrisponde un incremento delle entrate, ma non si dove, d'altra parte, dimenticare che l'aumento di queste entrate e oggi assai di bilancio è confortante indice della prosperità nazionale.

Per ciò che riguarda la conversione della Rendita, osserva che sarebbe grave errore volerla anticipare con mezzi artificiali, mentre conviene attenderla soltanto dal rinvigorimento economico del Paese.

Combatte la proposta di elevare a cinque centesimi la tassa per la corrispondenza postale illustrata; vorrebbe anzi ridotta a cinque centesimi la cartolina ordinaria. *(Approvazioni)*

Quanto alla politica degli sgravi, nota come l'eccessivo peso delle tasse deprima i consumi e conosciuta da quelli più necessari alla vita, specialmente per le classi agiate.

COLAJANNI si dichiara favorevole alla politica degli sgravi, che vuol dire anche politica di lavoro, ma è contrario all'abolizione del dazio sul grano, che sarebbe esiziale all'agricoltura.

Osserva poi che il Paese si trova in una condizione difficile, perchè ogni ministro ha informato il suo programma ad un desiderio di falsa popolarità. Tutti hanno largheggiato di promesse che non si dovevano fare e che oggi è impossibile o troppo gravoso mantenere.

Il nostro Paese è forte, laborioso, economico, e lo dimostra il progresso fatto, nonostante molti anni di un Governo informato a criteri assolutamente empirici.

Il grande concorso dei forestieri, la nostra cospicua emigrazione sono una preziosa fonte di ricchezza e di prosperità per noi. *(Approvazioni)* Nonostante le maggiori spese, e fra queste convien ricordare quelle per l'assetto delle linee ferroviarie, che salirono a circa un miliardo possiamo dunque guardare con sicurezza all'avvenire, ma non bisogna dimenticare che non meno del quarto del reddito nazionale è assorbito dai tributi erariali e locali. E' indispensabile quindi agevolare questo enorme peso tributario, facendo sì che il nostro Paese sia portato, se non al livello del Belgio e dell'Inghilterra, almeno della Francia e della stessa Spagna, e sarà questa la politica più saggia e più feconda. *(Vive approvazioni e congratulazioni)*

ALESSIO si compiace dell'ordine del giorno presentato dalla Giunta del bilancio per dichiarare gli avanzi allo sgravio dei consumi popolari ed è dovuto che il ministro del tesoro non l'abbia potuto accettare. Non vorrebbe che quegli avanzi dovessero nella mente del Governo essere riservati alle spese militari. Fra le varie fiscalmente politiche propugnate, è decisamente favorevole a quella degli sgravi, essendo assolutamente eccessivo ed intollerabile il peso tributario che incombe sul popolo italiano. Nessun paese d'Europa si è mai arricchito senza una forte e energica politica di sgravi. E' tempo che il nostro Paese si ponga anch'esso risolutamente per questa via. *(Benissimo)*

CARCANO, ministro del tesoro, nota che la discussione avvenuta rispecchia un dissenso fra il Governo e la Giunta. Il dissenso invece non c'è, tanto è vero che si sono rivolti in un formale concordato dell'ordine del giorno.

COSTA parla per fatto personale. Dichiara di non essere contrario alla politica di lavoro, ma desidera altresì si faccia una politica di sgravi, a cominciare dalle tasse che pesano sul grano e sul sale.

Il PRESIDENTE legge la nuova formula dell'ordine del giorno concordato fra il ministro del tesoro e la Giunta del bilancio:

« La Camera afferma di dover limitare l'incremento delle spese alle necessità urgenti e produce e doveri porre la massima cura nella gestione dei fondi stanziati per preparare i mezzi onde mitigare gradatamente gli sgravi sui consumi popolari. »

RUBINI, presidente della Giunta del bilancio, si compiace dell'accordo raggiunto col Governo, poichè ritenevo le comunicazioni di propositi intorno all'indirizzo finanziario della politica dello Stato. Insiste nel credere che la politica degli sgravi sia preferibile, perchè più urgente alla politica del lavoro. *(Bene! Bravo!)*

Il PRESIDENTE mette ai voti l'ordine del giorno concordato tra il Governo e la Giunta del bilancio.

E' approvato. Si approvano pure gli articoli del disegno di legge e le relative tabelle.

Il PRESIDENTE propone che la Camera tenga seduta domani. *(Sì! Sì!)* E rimane così stabilito.

FORTIS, presidente del Consiglio, annuncia che la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge ferroviario ha compiuti i suoi lavori, e domani sarà pronta la relazione. Propone che la Camera autorizzi il presidente a riceverla ed a farla pubblicare.

E così rimane stabilito.

Il PRESIDENTE annuncia che domani si discuterà il disegno di legge sulla stato giuridico degli insegnanti medii.

RUBINI chiede quando s'intende discutere il disegno ferroviario, osservando che converrà dar tempo ai deputati di studiare la relazione.

Il PRESIDENTE assicura che la relazione sarà stampata immediatamente, ma la discussione avverrà prima del termine di 24 ore stabilito dal regolamento, salvo le deliberazioni della Camera. *(Benissimo!)*

La seduta termina alle 18,36.

Domani seduta alle 14.

I particolari sul disastro di Mignanego.

I racconti dei superstiti - Le cause - Le vittime.

(Per telefono alla « STAMPA »).

Genova, 15, ore 14.

Eccovi altri particolari sul grave disastro ferroviario. Alle 19,40 il treno passeggeri N. 128, proveniente da Ronco, e composto di 13 vetture, raggiungeva nella galleria di Ronco, a cento metri dallo sbocco di Mignanego, il treno merci N. 1939, che lo precedeva sullo stesso binario.

Il vagone di coda del treno merci si rovesciò, ed il resto del treno proseguì fino alla stazione di Mignanego. Due vetture del treno passeggeri, (occupate da reclute del 54.o fanteria, 9.a, 10.a, 11.a e 12.a compagnia del 3.o battaglione, provenienti da Ivrea e dirette a Genova in distaccamento alla caserma di Sant'Ambrogio), che seguivano la locomotiva, nell'urto violento si sono incastrate l'una nell'altra.

Quella più vicina alla locomotiva era una vettura a scompartimenti, la seconda, incastrata nella precedente, una giardiniera. Le reclute, in tutto il treno, erano in numero di 128; vi erano quattro sott'ufficiali e due ufficiali: il capitano Fulvio Riccieri e il tenente barone Stagno di Quintana.

Racconti di testimoni.

Il capitano Riccieri così ricorda il disastro: « Io mi trovavo in una vettura a metà del treno col mio tenente e un altro passeggero, quando abbiamo sentito un fortissimo urto, ed il treno arrestarsi di botto. Il treno percorse ancora qualche metro, poi un altro urto più violento ci sbattè contro la paratoia della vettura.

« Noi, a tutta prima, credemmo che il treno fosse stato fermato istantaneamente dal freno, ma, affacciatici alla finestra, in mezzo all'oscurità, potemmo scorgere dei bianchi *kepi* i nostri soldati in preda allo spavento.

« Scendemmo subito, corremmo dove erano maggiori le grida di dolore e di spavento, barcollando nel buio fra un trambusto spaventevole.

« Qualche minuto dopo dalla vicina stazione di Mignanego, distante un centinaio di metri, accorsero quattro ferrovieri con torce a vento, ed uno spettacolo raccapricciante ci si parò dinanzi. La vettura numero 12494 era completamente entrata nella vettura N. 10838 e i soldati erano sepolti sotto i rottami delle vetture ridotte in frantumi.

« Tentammo subito il salvataggio con quei pochi mezzi che avevamo a nostra disposizione.

« Intanto erano giunti il brigadiere dei carabinieri Menghetti, che si trovava a caso colà, con il milite Dragone. Essi ci aiutarono nella nostra opera di soccorso. Chi gridava domandando aiuto, chi mandava gemiti dolorosi, chi piangeva disperatamente. Era una scena di dolore e di pietà indimenticabile!

« Dopo molte fatiche potemmo estrarre dalle macerie, con l'aiuto di palanchini e di altri strumenti, i morti e i feriti. »

Un soldato, Antonio Fraschieri, di 21 anni, da Casal Pusterlengo, ha comunicato ad un giornalista le seguenti impressioni:

« Mi trovavo nel terzo carrozzone, quello che subì minori danni, quantunque restasse sconquassato.

« Rimasi sotto alcuni compagni feriti, nella più completa oscurità. I nostri zaini andarono sfasciati e fu fortuna se le cartucce di cui eravamo provvisti non scoppiarono.

« Le grida e i lamenti misti alle preghiere e al pianto rendevano l'oscurità ancora più spaventosa. Passarono così alcuni minuti di tremenda angoscia e di spavento.

« Primi ad apparire furono alcuni carabinieri col nostro capitano, che riuscì ad infonderci coraggio. »

I morti sono tutti della classe del 1884. La loro identificazione fu fatta dai compagni.

I feriti più gravi nello scontro di Mignanego furono ricoverati all'ospedale di San Pier d'Arena, e sono certi Rossini, Fraschini, Brandino e Giusto.

I soldati feriti.

Dal *Cittadino* togliamo questi altri particolari intorno allo stato dei soldati feriti:

Boldrini Nazzarena, d'anni 20, soldato del 54.o fanteria, 12.a compagnia, da Roncaglia (Sestola), racconta che si trovava nel primo vagone del treno, proveniente da Ivrea e diretto a Genova. Sentì un rumore infernale e d'un colpo si trovò colla gamba sinistra stretta e rotta fra i rottami del vagone e il corpo fuori per un miracolo.

Quaglia Luigi, d'anni 21, soldato dello stesso Corpo e compagnia.

Riportò abrasioni multiple al ginocchio sinistro.

Fraschieri Antonio, d'anni 20, da Casale Monferrato. Ha ferita lacero-contusa e schiacciamento al ginocchio sinistro e frattura della gamba. E' giudicato guaribile in 90 giorni. Soldato nel 54.o fanteria.

Rostino Francesco, soldato, di 23 anni, da Palermo. Riportò frattura della gamba sinistra e della seconda costola sinistra. E' guaribile in 100 giorni. Era nel secondo vagone.

Bruno Domenico, soldato del 54.o, 12.a compagnia, da Fontanelle. Riportò tumefazione al femore destro e frattura della gamba sinistra. E' guaribile in 80 giorni.

Sian Nicola, d'anni 20, da Averna, soldato nel 54.o, 12.a compagnia. Frattura delle due gambe. Interrogato, narrò che si trovava nel terzo vagone. Improvvisamente sentì un fracasso e venne sbalzato lontano..... poi un altro colpo terribile, e si trovò lanciato a distanza, con quattro uomini, urlanti e feriti, sopra di lui. Ha le gambe spezzate.

Carambo Antonio, d'anni 21, ferroviere. E' ferito alla testa e alla spalla destra. Guaribile in 15 giorni.

Merita d'esser notato un pietosissimo episodio, che commosse profondamente.

Mentre portavano un sergente, ferito, un povero soldato, ferito gravemente, ebbe la forza di arrivare, trascinandosi, all'ospedale, per aver notizie del sergente, al quale è affezionatissimo.

Le maggiori vittime.

Genova, 15, ore 15,20.

La linea comunale del Giovi è stata riattivata questa mattina, alle ore 8,30, ma entrando i binari. E' stata ordinata un'inchiesta governativa. Stasera arriverà il sottosegretario di Stato on. Pozzi per recarsi sul luogo del disastro.

I funerali delle vittime avranno luogo domani.

All'identificazione dei cadaveri assistette il pretore di Pontedecimo, avv. G. B. Muraglia, accompagnato dal vice-pretore avv. Candelo e dal cancelliere Aragosta.

Dei morti, il Jenetti ha il cranio sfracellato, il braccio e il piede sinistri fratturati; il Purpura ha la fronte spaccata, il braccio e il piede sinistri fratturati; il Perotta ha la testa spaccata e l'avambraccio sinistro fratturato; il Barsini ha le costole fratturate e la testa spaccata.

La loro morte deve essere stata istantanea, perchè i sudarveri non hanno contrazioni spasmodiche. Furono trasportati nella sala d'aspetto, coperti con una tenda da campo e piantonati da carabinieri.

I feriti sono oltre 35, e appartengono quasi tutti al 54° reggimento fanteria.

Ecco il nome di coloro che si trovano in condizioni più gravi:

Firenzoni Claudio, da Fontanetto, contusioni alla gamba sinistra;

Allegretto Alfredo, da Firenze, contusione e abrasione al ginocchio sinistro e contusione alla gamba sinistra;

Bacciarini Vittorio, da Casal Pusterlengo, grave distorsione alla tibia astragalica sinistra con probabile frattura della tibia;

Cimino Silvestro, da Palermo, grave distorsione della articolazione tibio-astragalica sinistra;

Rovasino Francesco, da Palermo, frattura della gamba sinistra e grave interessamento della gamba sinistra;

Bovalli Goffredo, da Lodi, contusione alla gamba destra;

Sgarbanti Agostino, da Modena, contusione alla gamba sinistra;

Richetti Mauro, da Modena, contusione alla coscia destra e al piede sinistro;

Bertolini Paolo, da Fanullo (Modena), contusione alla regione sinistra e al torace;

Ferri Adolfo, da Modena, distorsione al piede sinistro;

Dragonetti Luigi, da Caserta, contusione al vertice del cranio.

Tutti questi soldati questa mattina accusavano a migliorare. V'è poi il sergente *Manzi Cesare*, che ha riportato una contusione e distorsione all'articolazione tibio-astragalica destra, che versa in grave stato.

Il ferroviere *Carenso Antonio*, da Vinzaglio, ha una ferita lacera a lembo alla fronte (bozza destra) e al naso e una contusione alla spalla destra.

Dei passeggeri sono feriti: *Puccioni Emilia*, con abrasioni al naso e contusioni all'occhio sinistro, e *Magnani Giovanni*, da San Paolo Cervo (Biella), contusione e vasta escoriazione alla regione anteriore della gamba destra, contusione allo sterno e alla regione epigastrica, con probabile frattura di una costola.

I primi accertamenti sullo scontro.

Non si può ancora precisare come sia avvenuto lo scontro; si presume però che si debba ad un guasto del meccanismo del blocco. Il deviatore della cabina di blocco N. 11, Gallo Giovanni, è fuggito.

Il treno N. 1939 si era fermato sette minuti sotto la galleria, e pare che la fermata fosse regolamentare. Appena si era posto in moto fu investito dal treno passeggeri.

La locomotiva che trainava il treno passeggeri è distinta col N. 3619 e porta il nome di *Sinigaglia*.

Il capo-treno Ghianda e il conduttore Maggi erano nel bagagliaio che seguiva immediatamente le vetture sconquassate; essi furono sbattuti a terra, ma se la cavarono con una qualche leggera contusione.

Il macchinista Quaglia e il fochista Chiostri, della *Sinigaglia*, rimasero pure miracolosamente illesi.

Le cause del disastro.

Genova, 15, ore 19.

Sulla causa del disastro si hanno finora i seguenti risultati:

Per un guasto accidentale avvenuto nel pomeriggio di ieri al ventilatore la sezione di blocco intermedia della galleria aveva dovuto isolarsi dalle altre di Ronco e di Mignanego. Prima che il treno 129 partisse dalla stazione di Ronco il guasto venne riparato e così la sezione intermedia stessa prese le opportune disposizioni per essere di nuovo inserita nelle funzioni di via libera.

Mentre si eseguiva questa operazione di inserzione, la soneria, o per un contatto manuale di fili o per erronea interpretazione di segnali (il che non è ancora bene assodato), segnalò a Ronco il segnale di via libera, onde questa stazione licenziò il treno 129, che proseguì fino ai segnali di Mignanego senza trovare ostacolo. Ma allo stesso segnale di Mignanego era fermo il treno merci 1939, il quale non potè prima essere introdotto in stazione perchè vi era il treno 1937 che faceva manovra.

Il contemporaneo passaggio colà del treno di lusso N. V. impedì, col fumo denso, al macchinista del 129 di vedere i tre segnali rossi di coda del 1939, onde egli non si arrestò e avvenne disgraziatamente l'urto.

Questa notte è atteso a Genova il sottosegretario dei lavori pubblici, on. Pozzi, che si recherà sul luogo del disastro per assumere personalmente informazioni sul modo in cui si svolse la catastrofe.

I funerali delle vittime avranno luogo domattina, alle 11, a Mignanego. Le Autorità vi si recheranno con un treno speciale in partenza da Genova alle 9,30.

Una compagnia di 100 soldati del 54.o fanteria renderà gli onori militari ai feretri.

La Commissione d'inchiesta governativa.

Roma, 15, ore 17.

Il ministro dei lavori pubblici ha nominato una Commissione di inchiesta per il disastro di Mignanego, affidandola agli ingegneri dell'Ispettorato Mattoni, Pini e Arisi.

L'Imperatore Guglielmo sulle coste siciliane.

Ci telegrafano da Messina, 15, ore 16:

Guglielmo è rimasto a Taormina. Lo *Steinker* è tornato in porto, con alcuni personaggi del seguito.

Domani l'*Hohenzollern*, il *Friedrich Karl* e lo *Steinker* si recheranno nella rada dei Giardini.

Domani sera l'Imperatore lascerebbe Taormina, a bordo dell'*Hohenzollern*, e si recherebbe a Siracusa, trattenendovisi fino al 21.

Un grave incidente di vettura presso Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 8,10:

Ieri sera è giunta notizia di un grave incidente avvenuto nelle vicinanze del ponte di Impruneta. Varii signori e signore della nostra aristocrazia, il conte e la contessa Capponi, il conte e la contessa Bossi-Pucci, il marchese Migliore Torrigiani, figlio del vice-presidente della Camera dei deputati, il marchese Stefano Fiori, il nobile Roti-Michelozzi, ieri mattina si erano recati a fare una gita all'Impruneta. E' questo un ridente paese di montagna, distante circa dieci chilometri. La comitiva si trovava in un *plateau*, tirato da quattro cavalli, del conte Capponi. Nel pomeriggio i giganti ripartirono per tornare a Firenze; ma presso Mezzomonte, ad una discesa ripidissima, il marchese Fiori, che guidava, non potè trattenere i cavalli al passo. Disgrazia volle che ad una voltata il *plateau* urtasse in una carrozza. Avvenne un terribile ribaltamento. Tutti vennero travolti. Il Fiori venne gravemente ferito alla testa, la contessa Bossi-Pucci fu pure ferita gravemente alla faccia, anche tutti gli altri, meno il conte Bossi-Pucci, riportarono ferite più o meno gravi. Tutti ebbero assistenza dal dottor Tirinnanzi. Furono ricoverati alla villa Parenti. La notizia, giunta ieri sera, produsse grande impressione.

L'assoluzione di 66 contadini per una sommossa.

Ci telegrafano da Foggia, 15, ore 16,30:

Al Tribunale di Lucera si è svolto il processo per la sommossa di Cidonti, avvenuta l'8 marzo scorso. I 66 imputati, fra cui 33 donne, furono assolti per insussistenza di reato. Erano accusati di violenza e danneggiamento contro il Municipio.

PROCESSO MURRI E COMPLICI

Continua l'audizione dei testi a difesa di Tullio Murri.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. del 15 aprile.

Si apre l'udienza alle dieci meno dieci.

E' rimandato, per istanza dell'avv. *Altobelli*, l'avv. *Plaser*.

Avv. Altobelli. — Fu proprio lei che riferì le voci dei pervertimenti di Bonmartini a Tullio?

Teste. — Sissignore, e l'ho già detto ieri.

Avv. Altobelli. — Quel giorno che Tullio andò al Consiglio provinciale, portava i guanti?

Teste. — Sissignore, e non aveva che la mano sinistra; mi ricordo che gli feci osservazione perchè portava i guanti come non era adatto, ed egli rispose che lo faceva per pudore.

Avv. Nasi. — Ma come mi spiega allora le parole dette in istruttoria che Tullio gesticolava senza impaccio.

Teste. — Ma io dissi al giudice istruttore che alla *Bouvette* Ponzio Tullio non gesticolava agitatamente, ma non che egli non avesse movimenti impacciati.

Presidente. — Avete visto la Bonetti sul luogo del delitto?

Teste. — Sì.

— La sentiste fare preghiere a giornalisti di non parlare del fatto?

— Io solo mi ricordo che raccomandai di non portare di mettersi d'accordo tra loro ed usare un certo riguardo perchè la famiglia non riceveva prima la funebre notizia dai giornali piuttosto che dall'Autorità. Non so se la Bonetti avesse detti quei miei discorsi.

Un'opportuna lettura di lettere.

Pubblico Ministero. — In relazione alle testimonianze di ieri, desidererei si leggessero due lettere di Bonmartini alla moglie.

E le indica per numero di elenco.

In una di esse il conte, ammalato a Roma, narra alla contessa che è venuta a trovarlo la moglie di Alceste, che è una bella donna, tanto che se non gli fa la corte è un vero miracolo di bontà.

Avv. Altobelli. — Ma chi è questo Alceste? Questa signora non è mica la moglie di quel tale impiegato del Ministero che veniva a trovare Bonmartini, come dissero gli infermieri.....

Avv. Nasi. — No, no, è lo zio Alceste!

Avv. Altobelli. — Ah, va bene, così per non fare degli inutili equivoci.

Il conte, nella lettera, continua narrando delle sue fatiche dal prof. Tranquilli, cui si mostra riconoscente. Ha parole affettuosissime per la moglie, per i bimbi e anche per il padre Murri.

In un'altra lettera, si duole di non poter tornare in famiglia, e dice che due dei suoi infermieri sono poco di buono. Uno ha il padre a Nizida, l'altro il fratello a Portolongone.

Il *Presidente* richiama i due infermieri, interrogati così:

— Avete il padre o fratelli in prigione?

Negri. — Nessuno.

Bottaz. — Di mio padre non so; mio fratello fu in prigione.

Un cugino di Tullio.

Giuseppe Marchetti, impiegato alle ferrovie, cugino di Tullio, narra che fu interrogato dal delegato Ungaro se non vide mai il conte con qualche donna. « Io gli risposi — dice il teste — che lo vidi una volta partire dalla stazione di Bologna con una cocotte. »

— La Bonetti vi pregò una volta di tentare la conciliazione con Tullio?

— Sì; una volta. Tullio non ne voleva sapere. Ma la Bonetti supplicava; io insistetti, ed allora accennò il riappacificamento.

— Non v'accadde ciò un'altra volta?

— Nella primavera del 1902. Ma io mi ritirai, ed allora la Bonetti impreco a mi dispero. La Bonetti mi faceva preghiere per procurarle del lavoro anche da mia zia (la signora Giuseppina), ma io non ne volli sapere.

— Non vi siete meravigliato che Linda avesse preso la Bonetti per cameriera?

— Io credevo che Linda non sapesse l'esame della Bonetti.

— Che rapporti avevate con Cesca?

— Ottimi. Anzi, m'invitò qualche volta ad andare a San Lazzaro e Cavarzere, ma mia madre mi consigliò di non andare, perchè Bonmartini invitava solo per riguardo, non per piacere.

— L'ultima volta che vedeste Tullio quando fu?

— La sera del 3 settembre. Lo pregai di farmi un biglietto pel Congresso di Lucca per un mio amico.

— Aveva qualcosa di speciale Tullio in quei giorni?

— Nulla.

— Aveva assistito, il 4 settembre, alla partenza della famiglia Murri?

— Sì, Linda piangeva disperatissima: Tullio disse che sarebbe ritornato la domenica prossima.

— Che carattere hanno i Murri?

— Sono impulsivi, ma facili a ravvedersi.

— Sapete qualche fatto specifico?

— So che lo zio Alfredo voleva sparare contro un contadino, ma fu trattenuto da Riccardo.

— E Tullio?

— So che anch'egli è un po' impulsivo.

— Non accadde qualche fatto speciale?

— Una volta, io che sono un po' nervoso, litigando con mia moglie, presi un fucile, senza però spianarlo contro mia moglie, così come avrei preso un bastone. Tullio, interpretando più gravemente il mio atto, s'interpose, facendo scudo del suo corpo a mia moglie. Ma tutto finì presto e restammo buoni amici.

On. Ferri. — Non è vero che Tullio s'infiammava vedendo dei deboli piccliati dai forti e prendeva la difesa dei deboli?

Presidente. — Succede sovente a Bologna che i forti battano i deboli.

On. Ferri. — E' il solito.

Avv. Altobelli. — Vi sono prepotenti in tutto il mondo.....

Teste. — E' verissimo. Prendeva sempre la difesa dei deboli.

On. Ferri. — Non è vero che Tullio ritornava presto in sè?

Teste. — Certo.

On. Ferri. — E in quanti minuti?

Teste. — In pochi minuti, otto o dieci tutto al più.

Presidente. — Ed allora come spiegate l'attesa di Tullio nell'alloggio Bonmartini per undici ore?

Teste. — Ma io non posso credere che abbia atteso tanto. Era così buono, generoso e pronto a ricredersi.

Perito *Tocelli* (al teste). — Ma io vorrei che spiegasse la scena del fucile a casa sua.

Presidente. — Dio mio! sono domande un po'.....

Tocelli. — Vorrei sapere se il fucile era scarico.

Teste. — Ma certo.

Tocelli. — Spianò proprio il fucile?

Teste. — Ma no; l'ho già detto: feci soltanto un gesto d'impeto.

Tocelli. — Ma Tullio disse che il teste spianò il fucile. Insisto su questa domanda.

Presidente. — Là, sentiamo voi, Tullio.

Tullio. — Sì, è vero, spianò il fucile. Ma forse egli non aveva intenzione di sparare. Però chi lo vide ebbe contraria impressione. Del resto Marchetti è un bravo ragazzo. Io mi posi davanti al fucile, e certo riportai dal fatto una grande impressione, perchè due signore, incontratemi poco dopo, mi dissero che ero pallido e mi domandarono che era successo.

Avv. Cavaglià (al teste). — Che concetto ha di Linda?

Teste. — Era matrimoniale, buona, con tendenza alla malinconia.

Un assistente del professore Murri.

Il prof. *Rubinato Giovanni*, assistente della clinica del prof. Murri, narra:

— Dovendo, il mezzo settembre, andare a Treviso, a casa mia, il professore Murri mi pregò di passare da Venezia a prendere una somma dal professore Vitali.

Presidente. — Che vi disse il professore Vitali?

Teste. — Disse che aveva ricevuto la somma da Zurigo. Il professore Vitali non me la volevo dare subito, dicendo che non sapeva a chi la somma fosse destinata. Poi, quando seppe che io venivo da parte del professore Murri, me la consegnò, dicendomi che probabilmente l'avevo spedita Tullio.

« Vitali mi diede una lettera chiusa per professore Murri. Questi, però, appena giunto a Bologna, me la lesse tutta. In essa si accennava ad un mio telegramma, dove avvertiva Vitali di dire a Nino che lasciasse correre. Il professore disse: « Ora, questo telegramma può essere interpretato male ». E poi me lo spiegò in modo che io intesi che il prof. Murri voleva avvertire Nino che, essendo in corso la causa di separazione, non conveniva più di intervenire tra i coniugi Bonmartini, per accomodare le cose.

« La sera del 28 agosto accompagnai alla stazione il prof. Silvagni, che doveva partire per Levante con un incarico del prof. Murri, e vidi che c'era anche il dottor Natali, che era in compagnia d'altri. Ciò, dopo la rassegnette. »

Avv. Nasi (al teste). — Il Natali disse d'aver visto quella sera il Bonmartini?

Teste. — No.

Presidente (a Tullio). — E voi perchè avete mandato 1400 lire a vostro padre?

Tullio. — Dovevo costituirmi, ed ero incapace lasciarmi sequestrare quella somma. Ma non la spedii da Zurigo, ma da Monaco, il 18 settembre.

Per confermare la versione di Tullio

Avv. Altobelli. — Non ebbe alla qualche incarico dal prof. Murri?

Teste. — Al professor Murri pervenne a Torino da Bologna, il quattro o cinque marzo scorso, dopo l'interrogatorio di Tullio, una lettera, firmata dallo studente Elio Simonini, il quale riferiva d'aver saputo che un inquilino di casa Bisteghi (dove abitava Bonmartini), la notte del fatto aveva sentito un tonfo. Il professor Murri m'incaricò, per lettera, di appurare se il Simonini fosse proprio uno studente, e mezzo a da chi avesse saputo quanto scriveva. Assersi che il Simonini era, come è, studente di medicina all'Università di Bologna; gli parlai e mi narrò che egli aveva saputo da un fachenolo, certo Pio Moretti, che la moglie di un suo compagno, la notte del fatto, aveva sentito un tonfo, e che suo fratello dava grande importanza a quest'a circostanza, dopo l'interrogatorio del Tullio all'udienza. Fui ad interrogare il Moretti, il quale disse che il compagno, da cui aveva saputo quanto aveva raccontato al Simonini, era altro facchenolo a nome Linguazzi.

« Cercai il Linguazzi, e questi, sulle prime, si mostrò un po' stizzito per la confidenza fatta dal Moretti; ma poi confermò anch'egli la cosa alla presenza di Maria Moretti, figlia del primo facchenolo, dicendo che sua moglie, la sera del fatto, essendo sola in casa, aveva sentito quello stesso tonfo, che le aveva messo paura, verso la mezzanotte circa. Andai ad interrogare la moglie del Linguazzi, e questa mi disse che era andata a dormire, come del resto, alle ore 21. Dopo aver fatto un piccolo sonno, si era svegliata, e sentì un tonfo, che fece tremare la casa, come se un corpo pesante fosse caduto sul pavimento. Si spaventò a tutta prima, ma poi pensò che poteva essere un rumore prodotto dal richiudersi del portone, sbattuto, per l'aria, dal signor Aloisi, che ritornava. Disse che aveva rammentato questa circostanza al marito dopo scoperto il cadavere, e che il marito le aveva osservato che era meglio non parlarne dal momento che tutto stabiliva che il fatto fosse avvenuto alle ore 18 e mezzo. Ciò lo narrai al professor Murri. »

Di questa dichiarazione si prende atto a verbale ed il presidente annuncia che farà venire all'udienza le persone citate in questo racconto. La moglie del facchenolo Linguzzi, certa Santini, come i lettori sanno, fu già interrogata e narrò infatti d'aver sentito quel tonfo descrivendolo molto simile da una *botta* d'uscio.

Altobelli. — Se si citano i testimoni Simonini e Moretti, vorrei si facessero ritornare anche la Santini.

Un altro della clinica medica.

Il prof. *Luigi Silvagni*, della clinica medica di Bologna, rammenta d'aver visto Tullio Murri due volte nel mese d'agosto. La prima volta non può precisare il giorno, ma molto prima del delitto, e si fermò a conversare con lui. « La sera del 28, poi, lo vidi — dice il teste — con una donna sulla porta del *Caffè del Corso*. Erano le ore 22,30. »

Presidente. — Gli parlò!

Teste. — No.

— Come ricorda la data del 28 agosto?

— Perchè quella sera stessa ricevetti un telegramma del prof. Murri, che m'incaricava la stessa notte di partire per Levante a curare un suo cliente.

— Lei quella sera mangiò al *Bellettì*?

— Sissignore.

— Che ora era?

— Le 20 e mi fermai fino alle 22.

— Vide Bonmartini?

— Io no.

— E avrebbe potuto vederlo se ci fosse stato?

— Quelli che dicono di averlo visto, affermano che era dalla parte opposta a quella dove io ero seduto.

— Conobbe il Bonmartini?

— Sissignore; mi ricordo che una volta Bonmartini mostrò a me e a Vitali, sebbene non avesse intimità con noi, un anmoglianto di fresco, un disegno poco pulito. Altra volta, discutendo di politica, in presenza anche di mia moglie, che vedeva per la prima volta, Linda che so i suoi figli avessero avuto idee sanissime li avrebbe presi a pedate nel c..... Questi spiacenti me lo resero molto antipatico. Poi mi accorsi che era anche facile a trovare la verità ed eseguire i fatti. So che si vantò col Paniwardi e con altri d'essere un grande azionista delle ferrovie e di avere il biglietto permanente. Tutto ciò aumentò la poca simpatia per lui; però i nostri rapporti, senza alcuna intimità, furono cordiali.

— Curò il conte Bonmartini?

— Sì, di disturbi intestinali ed anginali, che d'altronde avevano sofferto anche la signora contessa ed i bimbi. Infatti io domandai dapprima se si era mangiato poco, o se in casa ci fossero utensili non stagnati. Ma poi mi persuasi che non era altro che una *enterite acuta*. Guarì presto e fu anche curato dal prof. Cervesato.

— Riferì ella al prof. Murri le condizioni del genero?

— Sì.

Nega poi assolutamente il teste che il prof. Murri in questa occasione gli abbia risposto: « Se viene per dirmi che mio genero è morto bene, altrimenti non mi ne importa. » « Questa risposta — dice il teste — m'avrebbe altamente offeso. »

— Che diceva il prof. Murri di Bonmartini?

— Era preoccupato per le condizioni della figliuola e per la paura che Tullio litigasse col genero. Lo esortava alla calma. Il professore è alieno dalla violenza, ed anzi ha la fama che tutto debba risolversi pacatamente e con la sopite discussione.

Altobelli. — E' possibile che il professore Murri abbia detto e darsi 100 mila lire per *sbarazzarmi* di Bonmartini »!

Teste. — Non credo che sia possibile, pel suo carattere.

Altobelli. — E' un mercante di carne umana!

Teste. — Io non l'ho mai sentito parlare di cose di questo genere. D'altronde è la solita leggenda sbocco ai clinici valenti. Murri non è milionario e si narrano iperbolicamente i suoi guadagni.

Altobelli. — Che carattere ha Tullio?

Teste. — Io, veramente, non ho avuto che prove da lui di generosità e di ottimi sentimenti di cuore. So che gli si imputavano alcuni difetti, come quello di amare troppo le serve.

Avv. Altobelli. — Quali sono i criteri di educazione del prof. Murri?

Teste. — Di alta moralità.

Avv. Altobelli. — A Bologna non si costumano passioni?

Professore Rossoni.

Teste. — Io vorrei dire dei fatti e non degli apprezzamenti, perchè non potrei essere sereno, perchè troppo anch'io fui colpito da quella campagna. Tutti, a Bologna, vogliono sapere qualcosa del fatto. Ce ne sono, per esempio, di quelli che vissero sempre che Tullio non era presente all'omicidio, che Giannina non è la madre legittima di Tullio e Linda; altri dicono che questi sono fratellastri. Questa commozione pubblica deriva dalla posizione sociale dei Murri. A Bologna successe che Tullio trovati morti misteriosamente, in una casa signorile, due servetti. Pure nessuno se ne occupò e non si fece istruttoria.

Presidente. — Lei vuol dire che anche questa volta si doveva fare lo stesso?

Teste. — No; è per spiegare che la commozione pubblica questa volta dipende dalla posizione sociale dei Murri.

Una dichiarazione.

Altobelli. — Voglio fare una seconda dichiarazione. Noi non vogliamo criticare l'opinione dei gentiluomini di Bologna, che hanno assolto ritenendo ed errore pel delitto. Ma protestiamo altamente contro l'opinione di coloro che gentiluomini non sono, i quali hanno sollevato un'indegna campagna contro questi accusati, che, se anche fossero colpevoli, per la loro posizione stessa hanno diritto per ora al rispetto del mondo civile. Perciò non mi posso accontentare del ricordo del testimonio, che io apprezzo, ma giusto perchè risponde quali persone hanno sollevato tanta ira contro i Murri.

Teste. — Ripeto: io credo che in ciò abbia avuto grandissima parte la posizione sociale e politica del prof. Murri; sociale non tanto come persona ricca, ma perchè creduta quasi arricchita sulle disgrazie altrui; politica perchè il prof. Murri si è sempre messo dalla parte del popolo, e perchè il suo razionalismo scientifico fu cambiato dagli ignoranti come una volgare guerra al sentimento religioso.

Altobelli. — Quale fu l'organo di queste passioni?

Teste. — *L'Avvenire d'Italia.*

Presidente. — Sentì che corressero delle voci comuni contro Bonmartini? Come crede che possano essere sorte?

Teste. — Io non so, perchè venni a Bologna dopo il delitto, quando la campagna era già dilegnata.

Nasi. — Eppure il comm. Pigozzi parlò di una turpe ed inaudita campagna contro il Bonmartini!

Altobelli. — E' ora che togliamo un equivoco: questa campagna di diffamazione non è partita da Tullio Murri. E ciò è acquisito ormai da testimoni in causa. Ma la P. C. continua ora insistentemente e subdolamente, a volere lasciare intendere il contrario. Noi protestiamo contro questo sistema, che non qualifichiamo, per non mancare di rispetto ai signori giurati e alla Corte. Noi non siamo qui per diffamare nessuno, come nessuno diffamò Tullio Murri. Ma siccome vigliaccamente si insinua che Tullio Murri abbia mancato a questo dovere verso un morto, fummo costretti a portare testimoni sulla condotta del Bonmartini, che altrimenti non avremmo chiamati. Bisogna uscire da questo equivoco vergognoso ed oramai troppo insistente.

Municchi. — Voi dite che la campagna di diffamazione contro il conte non parte da voi, ed chi ve lo contrasta? Noi non diciamo che sia stato Tullio a diffamarlo. Ma la campagna di diffamazione esiste. Contro questo povero morto si slanciano le più orribili accuse, perfino quelle che egli profanasse i cadaveri. E volevate voi che noi, qui chiamati a difendere la memoria, restassimo insensibili a tanta infamia!

« Ah! lasciateci fare il nostro dovere con tutto l'entusiasmo dell'anima nostra, perchè il nostro dovere è nobile come il vostro, perchè è la difesa di una tomba, perchè è la difesa sacrosanta del patrimonio morale di due bambini. »

Altobelli. — Prendo atto volentieri di quanto dice il senatore Municchi. Però constato, e lo constaterà l'onor. integro che dirige il dibattimento, che nelle deduzioni scritte le cose stanno ben diverse da quanto dice il senatore Municchi, sulle cui esattà però non pongo dubbio alcuno.

« Signori giurati, tutta l'Italia e l'estero hanno sentito dire e ripetere che Bonmartini, dopo essere stato assassinato fisicamente, è stato assassinato moralmente.

« Non da noi, però, e l'abbiamo provato, e quella stampa onesta, che in buona fede riportò e diffuse la ignobile calunnia, ora sente il dovere di registrare che qui noi abbiamo protestato e con tutte le forze nostre abbiamo provato che questo era una menzogna.

« Noi ci troviamo, è vero, in una terribile posizione, di portare su una tomba delle parole che non saremmo voluto. Ma chi ci obbligò a portare questi testimoni? L'indirizzo della Parte civile e il sacrosanto dovere nostro di purgare la famiglia Murri, quasi più ancora che dall'accusa del delitto, da quella più abbietta e più orribile di avere assassinato un infelice moralmente. »

Presidente. — Hanno finito? Allora faccio una domanda al teste: Non le pare che quell'apparato delle mutandine, dei capelli di donna, dei biglietti non potesse spianare la via a questa campagna diffamatoria?

Avv. Nasi (ironico). — Ma questa non era diffamazione!

Altobelli (sottovoce a Nasi). — Lo sentite? Lo sentite?

Perri. — Ma Nasi non è mica Municchi.

Il *teste* finalmente risponde alla domanda del presidente, che può anche credere che quell'apparato abbia potuto indirettamente concorrere a facilitare quella campagna.

L'udienza è tolta alle 12 precise.

Udienza pom. del 15 aprile.

Sebbene l'udienza d'oggi si presenti brevissima, nei corridoi v'ha abbastanza animazione. Si fanno molti pronostici sull'udienza di martedì, in quale assumerà un'importanza tutta speciale per la ricomparsa di Tina Borghi. Si nota che Tina Borghi, la quale, nei suoi interrogatorii scritti, si dichiarò sempre analfabeta, ora scrisse al Presidente una lettera. Si fanno delle premunioni sulla riserva del Presidente di leggere questa lettera, solo quando la Borghi sarà nell'edificio, il che lascerebbe prevedere che essa possa già contenere qualche accenno all'oggetto delle nuove dichiarazioni. Si lasciano anzi su quanto essa potrà venire a dire. Certamente, s'agita qualche cosa di grave, se la Borghi si è decisa a venire dal Bolognese a Torino per deporre e per affrontare forse una situazione non troppo piacevole, per una donna specialmente.

Se che nella lettera al Presidente, la Borghi si rammarica di non essere stata interrogata il giorno dopo a quello della sua scomparsa, come la s'era lasciato intendere, e che quindi non potè più fare quelle altre rivelazioni che per quella nuova udienza s'era preparata.

Altro tema delle chiacchiere di corridoio è la sentenza di condanna contro la *Gazzetta di Venezia*, per la pubblicazione della protesta interviata col prof. Sighele, dietro querela del prof. Murri.

Il gerente della gazzetta venne condannato a 300 lire di multa, e fu ordinata la pubblicazione della sentenza sulla gazzetta stessa e sulla *Stampa*.

L'udienza s'apre alle ore 14,10, col solito piccolo ritardo consueto.

Il *Presidente* annuncia subito che oggi godiamo quasi una mezza giornata di riposo.

L'avv. *Cavaglià* prega il Presidente di far ritornare sulla pedana il prof. Silvagni.

Appena il Silvagni è seduto, l'avv. *Cavaglià* gli domanda:

— La contessa, non era un accumulatore di malattie?

Teste (sorpreso). — Un accumulatore?

Presidente. — Sì, il signor avvocato vuol dire se la contessa non era affetta da molte malattie, se non era, come si suol dire in termine volgare, un cerotto.

Teste. — Ho capito. Sì, la contessa fu colpita da nefrite, enterite, coliche e calcoli renali, gastrica acuta e malattia all'occhio.

Cavaglià. — Queste affezioni fisiche non avevano un gran contraccolpo sul carattere della contessa?

Teste. — E' indubitabile. La psiche ne era torturata ed angustiata. Lo spirito della contessa era prostrato: la sua malinconia profonda. Essa moralmente doveva soffrire assai.

Presidente. — Ella assistette all'arresto della Linda?

Teste. — Sissignore, ed in dolorose circostanze. Ero accorso alla casa del professor Murri, dalle cui amicizie ritraevo mi onore, appena erano corse voci di arresti, come si suol dire, *sensazionali*. Trovai il villino piantonato. S'immagini la mia impressione. In un posteriore giunse il commissario Castagnoli, il quale m'espose lo scopo della sua visita, d'altronde facile a comprendersi, dopo le insistenti voci che correvano in Bologna. Io subito rivolsi al Castagnoli le condizioni di salute della contessa e la quasi impossibilità del suo trasporto alle carceri. Castagnoli mi fece subito contestare osservare che ero uno dovere far visitare la contessa da un medico militare. Accompagnai il commissario nella camera della contessa. Questa era ancora in letto, prostrata. Alla intimazione del commissario di polizia rispose che si sentiva male. Allora Castagnoli le fece riflettere

Il professore Marri potrà dalle forti emozioni?

Testa. — Va soggetto infatti ad emicranie fortissime e a vere crisiche. Di più egli aveva dei rimedi e medicinali che si somministrano per questi disturbi. Una volta, in un momento, prese dieci grammi di fenacetina, tanto ch'era diventato cianotico.

Tonelli. — E' sensibile al dolore fisico?

Testa. — D'una sensibilità eccessiva.

Tonelli. — Ella sa che i pentiviri si possono dividere in due categorie: e, per dirla in volgare, in quelli che vedono la vita dal lato rosso e in quelli che vedono solo le vie tiete; e in quegli altri che non vedono nella vita che il lato del dolore e le vie più tribolose. I Marri a che categoria appartengono?

Presidente. — Vuole ella dunque farci questa squisita disquisizione filosofica.....

Avv. Consolini. — E per dirla più semplicemente, i Marri sono dei *gaudenti* o dei *dolenti*?

Testa. — Se proprio debbo fare questa distinzione, direi che il padre e la figlia si possono dire *dei dolenti*, e Tullio *dei gaudenti*.

On. Berciesi. — Conosce Socchi?

— Sì, di fama. E la fama è ottima sotto ogni rapporto.

Una contessa.

Entra quindi, chiamata dall'usciere Riccio, la contessa *Ianschi-Vinciani*. E' una dama già un po' attempata, con capelli grigi, con un portamento aristocratico e simpatico. Appena vicina al cospetto della Corte è presa da un così forte convulso di pianto che appena, balbettando, può dichiarare le sue generalità.

Il *presidente* la esorta cortesemente a volersi mantenersi un po' calma.

— Si tranquillizzi, signora; ella non ha da temere nulla da noi..... *(Risa)*

Ma la tosta non può frenarsi e si abbandona sul parapetto dei reporti, che è nell'anticolo, singhiozzando forte.

Dopo una lunga pausa, il *presidente*, piano piano, incomincia ad interrogarla, ed a grande stento, fra le lacrime, le vecchia signora può dire che da vent'anni è amica intimissima di casa Marri e che vide Tullio e Linda bambini e che li amò come suoi figli.

— Sanno parlare da Tullio e da altre dei Marri del Bonmartini, ed in che modo?

— Mai; essi sapevano che eravamo anche amici, anzi io che mio marito, del povero Bonmartini, ed erano tanto adorati che non facevano mai parola dei loro affari.

— Pure la signora Giannina non le disse qualche?

— La signora Giannina mi disse una sola volta che sua figlia era infelice.

— Ma dei fatti specifici?

— Mai, mai.

— E con'era il Bonmartini?

— Oh un perfetto gentiluomo (la testa accenna di nuovo in pianto); forse un po' contraffratello, ma d'altronde era un galantuomo ed un cuor d'oro.

Altobelli. — Si lagna mai d'essere calunniato dai Marri?

Testa. — Mai.

Altobelli. — Che opinione ha ella di Tullio?

La testa terribile rispondere, ma il ripresa da una forte crisi di pianto. Nascondo il volto nelle mani: Poi sento solo le sinare con grande angoscia:

— Povero figliolo! lo l'amavo come fosse mio.

Anche Tullio appare profondamente commosso: piange e si asciuga le lagrime col fazzoletto; ha la testa china ed è pallidissimo.

Presidente. — E di Teodolinda?

La donna di prima si rimuove.

— Io ne avevo la più illimitata stima.

Presidente. — Ella vide per l'ultima volta Tullio il 25 agosto. Che contegno aveva?

— Il consueto: ora, cioè, d'umor lieto e giovile.

Altobelli. — Era sdegnato, Tullio?

— Sì, aveva data ad una gentile signorina promessa formale.

Gottardi. — Che le pareva dell'ambiente della famiglia Marri?

— Mi pareva una famiglia modello.

Quando la signora ha finito la sua deposizione, domanda di essere licenziata, perchè il essere non le regge a tanto strazio.

Annunciano subito gli avvocati e il Pubblico Ministero, e la gentildonna, passando innanzi alla gabbia, non può rattenere un forte scroscio di singhiozzi ed esce barcollando. Tullio Marri, cogli occhi gonfi di pianto, la segue con un lungo sguardo riconoscente. Anche l'uditorio è commosso.

Le domande che si moveranno al card. Svampa.

Presidente. — Ora può l'avvocato Cavaglià leggerci il formulario delle domande che la Difesa di Linda Norik che si muovano al cardinale Svampa?

L'avv. *Cavaglià* incomincia la lettura dicendo: « Domande da farsi a Sua Eccellenza il cardinale..... »

Ferri. — Ma no, è Sua Eminenza.

— E' Sua Eccellenza!

— No, Eminenza.

— Eccellenza! E' un gran dignitario dello Stato che interroghiamo ora, non un cardinale qualunque.

Presidente. — Ben, fa lo stesso, Sua Eccellenza o Sua Eminenza. Quest'errore almeno non avrà tanta forza da sconvolgere e far annullare il processo! *(Risa)*

L'avv. *Cavaglià* continua la lettura:

« La contessa desidera che il cardinale Svampa sia interpellato se non è immaginaria affermazione che la riconciliazione sia avvenuta davanti ad un altare appunto improvvisamente dietro una tendina. Se non sia vero che la funzione avvenne invece quasi in una cortese ed intima famigliarità; che i coniugi giurarono senza speciale solennità di forma esteriori; che non v'era, nella sala ove l'atto avvenne, inginocchiatoio; e che se la contessa, quando fu invitata ad inginocchiarsi, lo fece senza alcuna titubanza e senza alcun atto non che rispettoso verso l'eminente prelato ed il luogo ov'essa si trovava. Dovrà il cardinale Svampa dire se la contessa non fosse tutt'altro che indifferente, ma profondamente commossa; dovrà dire ancora delle condizioni fisiche e morali della contessa e dei discorsi tenuti in quell'occasione dal professor Marri. »

Il cancelliere *Bazzi* avverte che la Parte civile ha già deposto il suo formulario per le domande che vuole si muovano al cardinale Svampa, per suo conto. Si leggono sono otto domande:

1.a Se il prof. Cervesato non avesse al contrario espresso la sua convinzione profonda sull'onestà della moglie.

2.a Se anche Bonmartini non si dimostrava convinto dell'illibatezza della moglie.

3.a Se Bonmartini non si mostrò molto grato al cardinale per il suo attissimo intervento.

4.a Se non si dimostrò listissimo dell'intervento, e non era molto espansivo.

5.a Se anche in altra occasione, dopo la avvenuta riconciliazione, non si dimostrasse contento del passo fatto.

6.a Se non acconsentì col cardinale al cambiamento di domicilio a Padova e ne disse le ragioni.

7.a Se più tardi non ripetè lo stesso suo divisamento, dicendo però che provederà la contrarietà della moglie, ma che spesare che avrebbe finito di arrendersi.

8.a Se Bonmartini non si dichiarasse ad operare di pie..., visitando poveri infermi e soccorrendoli con larghi sussidi.

Avv. Altobelli. — La Difesa di Tullio vuole che si faccia una sola domanda al cardinale Svampa, cioè quale opinione egli abbia della famiglia Marri.

Si legge anche quindi il formulario della domanda che si dovrà fare per ragioneria a Sua Eccellenza Rava, ministro d'agricoltura e commercio, domanda che verte sui rapporti di villeggiatura che ebbero il Socchi e il ministro stesso a Castiglion de' Pepoli, e sul contegno del Socchi negli ultimi giorni di agosto.

E l'udienza è tolta alle ore 18,45.

CINI.

Un'esposizione di bianco e nero a Genova.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 14:

Il 14 maggio, nel salone del Palazzo Ducale, verrà inaugurata un'Esposizione di disegni a bianco e nero e di stampe, a beneficio dell'Asilo pei bambini lattanti *Santa porretta venter ad ur.*

Le opere verranno accettate fino a tutto aprile.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 15 aprile.

Roma, 15, ore.

Presidenza Canonico.

La seduta comincia alle ore 15,15.

Auguri al Principe di Udine.

Il PRESIDENTE annunzia che il Principe di Udine compie il giorno 21 il 21.o anno di età.

Crede di rendersi interprete del sentimento del Senato proponendo che si invii all'Augusto Principe un telegramma augurale. *(Vive approvazioni).*

Il Senato approva senza discussione, poi, lo stanziamento di 350,000 lire per la costruzione del Palazzo delle Poste e Telegrafi in Milano.

Si inizia, quindi, la discussione sul

Trattato di commercio colla Germania.

TITTONI accetta la raccomandazione fatta dalla Commissione pei trattati internazionali, circa il modo di dirimere ogni controversia sulle importazioni.

LAMPERTICO, relatore, ringrazia; e l'articolo unico del disegno di legge è riservato allo scrutinio segreto.

***

Si approva, poi, senza discussione, il disegno di legge: « Proroga del termine utile per la difesa relativa al riscatto delle strade ferrate meridionali ».

CANTONI svolge la sua interpellanza sui

Nuovi regolamenti universitari

che il ministro della pubblica istruzione intende prossimamente di promulgare.

Insiste nel dimostrare che è venuto il momento di porre fine al brutto sistema, durato già troppo a lungo, di regolamenti destinati a modificare le leggi.

Crede che per ora converrebbe fare i minori cambiamenti possibili, ritornando al regolamento Boselli, con poche opportune aggiunte.

ARCOLEO svolge anch'egli la sua interpellanza al ministro della P. I., sul modo con cui intende provvedere ai regolamenti universitari. Deplora la molteplicità di questi regolamenti e ne dimostra gli inconvenienti e le contraddizioni.

BIANCHI, ministro della P. I., riconosce che quanto alla amministrazione dell'Università, egli è nel vero lamentando gli inconvenienti attuali, notati già dall'oratore quando fu rettore dell'Università di Napoli. Per ciò che riguarda la disciplina ed i disordini universitari, fenomeno morboso, che si ripete quasi ripetutamente, dice che le cause debbono essere cercate nell'organizzazione degli studi, e forse non ultima, è quella della frequenza e della molteplicità dei regolamenti.

Ma ora sono solo i regolamenti che portano il disordine, l'indisciplina, ma vi sono certe anche la molteplicità delle materie, che ha per risultato la superficialità del sapere e la leggerezza del carattere.

CANTONI replica brevemente.

LIOY svolge quindi la sua interpellanza sui regolamenti.

Per le scuole elementari.

Lamenta la congerie di regolamenti e di circolari che inceppano l'andamento di queste scuole ed impediscono loro che possano elevarsi a tutta quella altezza che sarebbe desiderabile. Vuole che sia eliminato l'ambiente burocratico: valgano molto meglio, a suo giudizio, i campicelli e le feste degli alberi che certi regolamenti e certi libri di lettura.

BIANCHI spiega che molti inconvenienti sono derivati da questo: che le leggi esistono, ma mancano i regolamenti in esse previsti. Esistono invece le Commissioni che debbono farli! Per parte sua non può sopprimere le leggi esistenti, ma vorrebbe che esse funzionino regolarmente.

Il Senato prende le vacanze.

Il PRESIDENTE osserva che, allo stato dei lavori, non crederebbe utile di urgente, parere lui conveniente che il Senato sospenda per ora i suoi lavori, salvo a riprenderli fra non molto, tanto più non essendo sicuro che la Camera discuta la legge ferroviaria prima di prendere le sue vacanze.

Il Senato sarà dunque convocato a domicilio.

La seduta è levata alle ore 18.

Un invito della Società degli agricoltori italiani.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

La Società degli agricoltori italiani ha diramato una circolare informando che si è costituito in Roma un Ufficio composto delle maggiori Società agrarie italiane, colle scopo di raccogliere il pensiero ed i desiderii delle Società agricole di ogni parte interno all'iniziativa di S. M. il Re d'Italia per l'organizzazione di un Istituto Internazionale di agricoltura.

L'Ufficio, per essere completamente indipendente dal Governo Italiano, si terrà in relazione con esso per il raggiungimento dello scopo comune, di dare all'Istituto tutte quella applicazione alta ed insieme pratica che è nelle mente di S. M. il re. Tutte le Società italiane di estero che si occupano di agricoltura potranno far conoscere all'Ufficio le loro idee, e specialmente far pervenire ad esso i lavori inerenti ai diversi scopi dell'Istituto.

Le squadre inglese e francese visiteranno i porti italiani.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20,30:

L'Ecorrito conferma che entro il mese di maggio, o probabilmente nella prima quindicina del mese, la squadra francese del Mediterraneo visiterà Genova, Livorno, Napoli e Palermo. La visita della squadra francese coinciderà con quella della squadra inglese.

La commemorazione di Bovio a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 15, ore 19,40:

Alle ore 18, nei locali dell'Università Popolare, fu tenuta la commemorazione del secondo anniversario della morte di Bovio. Era oratore l'avv. Pietro Grilli, che parlò dinanzi ad un pubblico numerosissimo.

La morte di un chimico fiorentino.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 20:

E' morto nel pomeriggio il professore di chimica Augusto Piccini, illustrazione della scienza. Fu insegnante all'Università di Roma e poi nella nostra Ateneo. Cadde ammalato sei giorni or sono di polmonite. Aveva 50 anni.

Una donna e quattro bambini preda delle fiamme.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 19,30:

Giunge notizia dal vicino paesello di Binasco di un grave incendio scoppiato stamane a da cui furono distrutte completamente alcune mangate di fieno e fu divorata una casa colonica. Una donna si trovava addormentata coi suoi quattro bambini. Essi rimasero soffocati dal fumo e non poterono porsi in salvo. Quando gli accorsi riuscirono a domare le fiamme, si rinvennero i cinque cadaveri orribilmente bruciati.

La causa dell'incendio va ricercata nel fuoco che si usa accendere nei pollai per disinfettarli. In uno di questi pollai il fuoco non fu ben spento e provocò quindi l'orrenda sciagura.

La donna morta col bimbi si chiamava Abbiati Luigia; il maggiore dei figli aveva 6 anni e il minore 18 mesi. Un altro figliuletto potè essere salvato dal proprio padre attraverso la finestra.

Il padre dell'assassino di Bobrikoff assolto.

Ci telegrafano da Stoccolma, 15, ore 14:

L'*Aftonbladet* pubblica un dispaccio da Abo, dicente che la Corte Superiore assolse dall'imputazione di tradimento l'ex-senatore finlandese ed ex-generale nell'esercito russo, Schauman, padre dell'assassino del governatore generale Bobrikoff.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 19:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, merito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Pecori-Giraldi Guglielmo, colonnello di stato maggiore, comandante il Corpo delle truppe coloniali, è nominato commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia in considerazione di speciali benemerenze.

ARMA DEI CARABINIERI.

Rocini nobile dei conti Giulio, maggiore nella Legione di Palermo, è promosso tenente-colonnello e destinato alla Divisione di Ancona (Legione di Ancona) — Manduca Agostino, capitano aiutante maggiore in prima nella Legione di Palermo, è promosso maggiore e destinato alla Divisione di Reggio Calabria (Legione di Bari) — Serra dei conti Serra nobile Francesco, tenente aiutante in seconda nella Legione di Roma, è promosso capitano e destinato alla compagnia di Oristano (Legione di Cagliari) — Giangi Aldo, tenente nella Legione di Palermo, è promosso capitano e destinato alla compagnia di Girgenti (Legione di Palermo) — Grossardi Fabio, tenente nel 75.o reggimento fanteria, è trasferito nell'arma dei carabinieri e destinato alla Tenenza di Modena (Legione di Bologna) — Baloni Attilio, tenente nell'8.o reggimento bersaglieri, è trasferito nel Arma dei carabinieri e destinato a Genova (Legione di Torino).

Armigero Augusto, sottotenente nella Legione di Verona, è promosso tenente e destinato alla Tenenza di Viterbo (Legione di Roma) — Bontempo Felice, sottotenente nella Legione di Bologna, è promosso tenente e destinato alla Tenenza di Mollasella (Legione di Bologna) — Vendere Antonio, sottotenente, è promosso tenente e destinato alla Tenenza di Loreto (Legione di Ancona) — Delorenzo, maresciallo d'alloggio, è nominato sottotenente e destinato alla sezione di Pomabili (Legione di Ancona) — Perino, maresciallo d'alloggio, è promosso sottotenente e destinato alla sezione di Rieti (Legione di Bologna) — Zanardi, maresciallo d'alloggio, è promosso sottotenente e destinato alla sezione di Campagnano (Legione di Roma) — Marchisio Carlo, tenente nel 23.o reggimento fanteria, è trasferito nell'arma dei carabinieri e destinato alla Tenenza di Cuneo (Legione di Torino) — Torvi Gregorio, sottotenente nella Legione di Palermo, è promosso tenente e destinato alla Tenenza di Trapani (Legione di Palermo) — Frasso, maresciallo d'alloggio, è nominato sottotenente e destinato alla sezione ferroviaria di Bologna, sotto il comando della Legione di Bologna — Fraccaroli Alessandro, tenente nella Legione di Bologna, è trasferito alla Legione allievi — Rossi Aldo, tenente nella Legione di Milano, è trasferito alla Tenenza di Sulò (Legione di Milano) — Grillenzoni Tullio, tenente nella Legione allievi, è trasferito alla Tenenza di Lugo (Legione di Bologna) — Tiranzoni-De Michei Carlo, tenente nella Legione di Torino, è trasferito alla Tenenza di Saluzzo (Legione di Torino) — Pettoleti Natale, tenente nella Legione di Palermo, è trasferito alla Legione allievi — Brugnola Nicola, tenente nella Legione di Palermo, è trasferito alla Tenenza di San Giovanni in Persiceto (Legione di Bologna) — Bonora Angelo, tenente nella Legione di Milano, è trasferito alla Tenenza di Monreale (Legione di Palermo).

Abba Mario, tenente nella Legione di Torino, è trasferito a Breno (Legione di Milano) — Mercenri Giuseppe, sottotenente nella Legione di Firenze, è trasferito alla Sezione di Verona (Legione di Verona) — Rho Giovanni, sottotenente nella legione di Firenze, è nominato aiutante maggiore in seconda alla Legione di Firenze — Mecadri Giuseppe, sottotenente nella Legione di Palermo, è trasferito alla Sezione di Norcia (Legione di Roma) — Romani Filino, sottotenente nella Legione allievi, è trasferito alla Sezione di Maiolati (Legione di Bologna) — Cossa Raffaele, sottotenente nella Legione di Ancona, è trasferito alla Sezione di Regalbuto (Legione di Palermo) — Ferri Cesare, sottotenente nella Legione di Roma, è trasferito alla Sezione di Fara Sabina (Legione di Roma) — Bachicrri Antonio, sottotenente nella Legione di Roma, è trasferito a Pescia (Legione di Firenze) — Carnassi Ottorio, sottotenente nella Legione di Palermo, è trasferito al Deposito degli allievi della Legione di Palermo — Cingolani Mariano, sottotenente nella Legione di Roma, è trasferito alla Sezione di Lucrino (Legione di Firenze) — Guarino Saverio, sottotenente nella Legione di Roma, è trasferito alla Sezione di Cascrorli Castrovillari (Legione di Bari) — Bortoni, sottotenente nella Legione di Bari, è trasferito a Viarini (Legione di Palermo).

ARMA DI FANTERIA.

Pando Ariste, maggiore nel 2.o granatieri, è collocato in congedo provvisorio dal 1.o gennaio 1905 — Ciboldi Riccardo, capitano nel 37.o fanteria, Parmigiani Orisio, capitano nel 70.o id., e Marsan-Falconi Giuseppe sono collocati in congedo provvisorio dal 1.o gennaio 1905 — Letizia Pasquale, tenente-colonnello nel 42.o fanteria, Malcosi Napoleone, maggiore nel 37.o id., Ricca, maggiore nel 58.o id., Normandia Roberto, maggiore nel 56.o id., Agnetti Guido, maggiore nel 12.o id., Canaglia Dino, capitano nell'81.o id., Blasi-Savini Paolo, capitano nell'85.o id., e Penzo Alessandro, capitano in aspettativa, per infermità temporanea non provveniente dal servizio, ad Envia (Cuneo), sono collocati in congedo provvisorio dal 1.o gennaio 1905.

Corali Pericle, capitano nel 34.o fanteria, è collocato in congedo provvisorio dal 12 febbraio 1905 — Torre Antonio, tenente nel 20.o fanteria, è collocato in congedo provvisorio dal 1.o gennaio 1905 — Antonacci Evangelista, tenente nel 19.o fanteria, è collocato in congedo provvisorio dal 1.o gennaio 1905 — Gatti Antonio, tenente-colonnello nel 55.o fanteria, è esonerato dalla carica di relatore — Cucci Giacomo, tenente-colonnello nel 55.o fanteria, è nominato comandante il Deposito e relatore — Bandi, capitano applicato di stato maggiore del Comando della Divisione militare di Padova, è esonerato da tale carica e trasferito al 14.o fanteria. — Silvestri Vittorio, capitano nel 14.o fanteria, è nominato applicato di stato maggiore al Comando della Divisione militare di Padova — Pedrazzi Gaetano, capitano nel 33.o fanteria, è nominato applicato di stato maggiore al Comando della Divisione militare di Brescia — Cibelli, tenente nel 40.o fanteria, comandato al Comando militare della stazione ferroviaria di Bologna, cessa di essere comandato come sopra — Sforza Pietro, tenente nel 5.o bersaglieri, è comandato a prestare servizio al Comando militare della stazione ferroviaria di Bologna.

ARMA DI CAVALLERIA.

Costi Silvio, capitano nel regg. cavalleggeri Firenze (24.o), Oneda Francesco, tenente alla Scuola normale di cavalleria, Tarnagno Pietro, tenente nel regg. lancieri Milano (7.o), sono collocati in congedo provvisorio dal 1.o gennaio 1905 — Nigra, capitano di cavalleria, applicato di stato maggiore alla Divisione di Brescia, è collocato (a congedo provvisorio — Lioy Carlo, capitano nel regg. cavalleggeri Monferrato (9.o), è collocato in congedo provvisorio dal 1.o gennaio 1905 — Garibaldi Giulio, capitano nel regg. lancieri Vittorio Emanuele II (12.o), è collocato in congedo provvisorio dal 4 febbraio 1905 — Proli Giacomo, tenente nel regg. cavalleggeri Savoia (10.o), è collocato in congedo provvisorio dal 1.o gennaio 1905 — Marchisio Emilio, tenente in aspettativa a Savigliano, è richiamato in servizio per una domanda dal 4 aprile 1905, con l'anzianità del 30 marzo 1901, e destinato al regg. cavalleggeri Catania (23.o).

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Bonari Luigi, maggiore presso la Direzione d'artiglieria a Taranto; Leone Giovanni, maggiore nel 1.o artiglieria da fortezza; Olivi Panno Antonio, capitano nel 13.o artiglieria da campagna (treno): sono collocati in congedo provvisorio dal 1.o gennaio 1905 — Randazzo Camillo, tenente nel 22.o artiglieria da campagna; Pavo Adolfo, tenente nella terza compagnia operai artiglieri: sono collocati in congedo provvisorio dal 28 febbraio 1905 — Durand Luigi, maggiore nella Brigata d'artiglieria da montagna del Veneto, e Bertolini Francesco, capitano alla Direzione d'artiglieria di Spezia, sono trasferiti alla Brigata d'artiglieria da montagna del Veneto — Della Sala Ernesto, capitano nel 1.o reggimento artiglieria da campagna, è trasferito al 19.o reggimento artiglieria da campagna.

ARMA DEL GENIO.

Marsiletto Luciano, tenente nel 3.o reggimento genio, è collocato in congedo provvisorio dal 1.o gennaio 1905 — Ad Abruzzese Luigi, maggiore in aspettativa per infermità temporaria non provveniente dal servizio per sei mesi, a Sondrio, è prorogata per un altro anno l'aspettativa stessa — Fiorelli, capitano alla Direzione del genio di Ancona, è collocato in aspettativa per infermità temporanea non provveniente dal servizio per sei mesi — A Bocca, tenente in aspettativa per infermità temporanea non provveniente dal servizio per dieci mesi — A Napoli è prorogata per altri sei mesi l'aspettativa stessa — Genido Antonio, tenente-colonnello alla Direzione del genio di Messina, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Catanzaro — Cuchi Gaetano, maggiore nel 4.o genio, è trasferito alla Direzione del genio di Messina — Ferraro Emilio, capitano nel 2.o reggimento genio, è trasferito al 5.o genio (minatori); Terracciano Tommaso, capitano nella Brigata ferrovieri, è trasferito al 2.o reggimento genio (zappatori) — Jannaglini Alfredo, tenente nel 5.o genio, è trasferito alla Brigata ferrovieri.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Cassini Luigi, tenente al Distretto di Massa, è collocato in congedo provvisorio dal 1.o gennaio 1905 — Fabozzi Nicola, maggiore al Distretto di Chieti, Marani Cesare, capitano al Distretto di Catanzaro, Galante Ercole, capitano nel Distretto di Potenza, De Miranda Alberto, tenente al Distretto di Salerno, e Chiarina Gervasio, tenente al Distretto di Aquila, sono collocati in congedo provvisorio dal 1.o gennaio 1905 — De Vezzeka Stefano, tenente nel personale permanente dei Distretti in aspettativa, per motivi di famiglia, per 18 mesi a Mantova, è collocato in congedo provvisorio dal 1.o gennaio 1906 con l'anzianità dal 24 gennaio 1891 — Gattuso Antonio, tenente al Distretto di Foggia, è collocato in congedo provvisorio dal 10 febbraio 1905 — Favro Giulio, tenente del Distretto di Pesaro, e Felizzati Enrico, tenente del Distretto di Lecce, sono collocati in congedo provvisorio dal 1.o gennaio 1906 — Rebucci Ernesto, capitano del Distretto di Padova, è collocato in congedo provvisorio dal 1.o marzo 1905 — Perrolo Antonio, capitano del Distretto di Vicenza, e De Benedictis Luigi, tenente del Distretto di Vicenza, sono collocati in aspettativa, per infermità temporanea non provenienti dal servizio, per un anno.

CORPO SANITARIO.

Ferro Giovanni, colonnello medico, segretario dell'Ispettorato di sanità militare, è nominato commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia per speciali benemerenze all'atto del suo collocamento in posizione ausiliaria — Corti Edoardo, capitano medico presso il 55.o fanteria, ed Angiolani Luigi, tenente medico presso l'Ospedale militare di Padova, sono collocati in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Grippo Donato Antonio, tenente medico in aspettativa a Pietragalla, è richiamato in servizio e destinato al 2.o artiglieria da fortezza dal 14 aprile 1905 — Amati Giuseppe, tenente medico all'Ospedale Militare di Venezia, è trasferito al 20.o artiglieria da campagna — Grasco Giacomo, tenente medico al 7.o alpini, è trasferito all'Ospedale Militare di Torino — Saffire Antonino, tenente medico presso il 43.o fanteria, è trasferito all'Ospedale Militare di Venezia — Baratti Aristide, tenente medico presso l'Ospedale Militare di Perugia, è trasferito al R. Corpo di truppe coloniali e si imbarcherà a Napoli il 26 aprile.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Ulori Antonio, capitano commissario alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata (Sezione di Cagliari), Stefanini Adolfo, capitano commissario del IX Corpo d'armata (Sezione di Cagliari), e Salmoi Lorenzo, capitano contabile presso la Direzione del Commissariato dell'VIII Corpo d'armata (Ufficio locale di Spezia), sono collocati in congedo provvisorio dal 1.o gennaio 1906.

CORPO CONTABILE.

Tosco Giovanni, tenente contabile presso il Distretto di Novara, è collocato in congedo provvisorio dal 1.o gennaio 1906 — Marengo Angelo, tenente nel R. Corpo delle truppe coloniali, è collocato a disposizione del Ministero degli esteri dal 1.o marzo 1905 — Grassi Stefano Alfonso, tenente contabile presso il 6.o bersaglieri, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per 4 mesi — Lenzoni Vincenzo, tenente contabile in aspettativa a Napoli, è richiamato in servizio dal 6 marzo 1905 e destinato al Distretto di Alessandria — Marengo Angelo, tenente contabile nella Legione allievi carabinieri, è trasferito al R. Corpo delle truppe coloniali.

IMPIEGATI CIVILI.

Gilardengo, ragioniere in aspettativa a Cuneo, è richiamato in servizio — Garotto, ragioniere a Torino, è nominato aiutante-maggiore d'artiglieria.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali di complemento. — Marcone-Spotto, tenente di cavalleria, del distretto di Vercelli, del reggimento Nizza cavalleria, è trattenuto in servizio per altri due mesi senza assegni — Bussi, sottotenente d'artiglieria da fortezza, del distretto di Torino, è richiamato in servizio per un tempo eguale.

La guerra Russo-Giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Lo scontro avverrebbe nelle acque di Formosa.

Parigi, 15, ore 6,40.

Secondo il corrispondente dell'*Echo de Paris*, produce a Pietroburgo viva impressione un telegramma annunciante che Rodjestvensky si dirige verso l'isola di Formosa, dove si va concentrando la flotta di Togo.

Si suppone che contemporaneamente il *Bogatyr*, il *Rossia* e il *Gromoboi*, che attualmente sono riparati, tenteranno una sortita per raggiungere Vladivostock.

Saigon, 14.

La nave-ospedale *Orel* è rimasta qui 36 ore ed ha caricato 900 tonnellate di carboni, viveri e medicamenti.. Un medico francese che era a bordo ha dichiarato ad un corrispondente che l'obbiettivo della squadra russa era Vladivostock. Quattro trasporti tedeschi hanno gittato ieri l'ancora al capo San Giacomo e sono ripartiti la sera. La squadra russa deve ora essere in rotta verso il nord.

Una certa effervescenza si è manifestata nella popolazione dell'Indocina, unicamente provocata dalle voci fatte correre di probabilità di battaglia navale nelle acque cinesi.

Londra, 15, ore 7.

Mandano da Hong-Kong che il vapore *Peone* incontrò il giorno 11 la flotta del Baltico. L'incrociatore *Almaz* si avvicinò, gli chiese il suo nome, la sua natura, il suo carico, la sua destinazione. L'*Almaz* era in assetto di combattimento.

Tutta la flotta russa sembrava in buono stato. E' opinione che sarebbe assai temibile se fosse ben guidata. Essa marcia in formazione con esploratori dinanzi. Dietro non vi erano che otto controtorpediniere.

Un dispaccio da Manilla segnala che una nave da guerra e due controtorpediniere incrociano al largo di Manilla. Si crede che siano navi giapponesi che spiano il vapore inglese *Carlyle*, che ha a bordo degli approvvigionamenti e munizioni per la flotta del Baltico.

Parigi, 15, ore 22,30.

Il *Temps* riceve da Saigon, in data d'oggi:

« Si crede che la squadra russa, la quale dovrebbe passare il 13 aprile al largo del Capo San Giacomo, facendo strada al nord con 47 nodi all'ora, si rifornirà di viveri sulle coste di Pnam L'ammiraglio Dubourguère, con le navi *Descartes*, *Styx*, *Achéron*, la controtorpediniera *Tahu* e la flottiglia della torpediniere, si trova al Capo di San Giacomo, pronto ad ogni eventualità.

La flotta del Baltico divisa in due sezioni?

Hongkong, 14.

Corre voce che la flotta del Baltico è divisa in due sezioni: una si troverebbe a Anambas e l'altra presso Giava.

Numerose navi carboniere giungono da Durban e da Cardiff, in attesa, apparentemente, di ordini. Il tasso delle assicurazioni per i rischi di navigazione fra Hong-Kong e il Giappone è in aumento; cioccchè intralcia il commercio.

Si ha Singapore che il *Morning* della Peninsular and Oriental Company ha incontrato, ad otto gradi di latitudine e 92 di longitudine est, cinque corazzate russe dirette verso lo stretto della Sonda.

I movimenti giapponesi e russi in Manciuria.

Tokio, 14.

I distaccamenti russi che si sono ritirati da Sing e da Kai-Yuan sono giunti a Kirin, dopo aver lasciato rispettivamente una retroguardia di 12,000 uomini ad Hai-Lung-Chen ed un'altra di 8000 ad I-Tu-Chan, che sono in contatto coi giapponesi.

Un Corpo russo di 13,000 uomini occupa Feng-Kua, ed un altro Corpo di 3000 uomini è rimasto a Pa-Nie-Ko-Chang. Essi hanno per obbiettivo di ostacolare l'avanzata dei giapponesi.

Il principe Carlo lascia l'esercito di Oku.

Tokio, 14.

Mandano dal quartiere del generale Oku, 14:

« Il principe Carlo di Hohenzollern lascia l'esercito giapponese domenica. Oku gli offerse un pranzo d'addio. »

I funerali di Stelluti-Scala.

Roma, 15, ore 20,20

Oggi vi furono i funerali di Stelluti-Scala, che riuscirono imponentissimi. V'intervennero i ministri Fedozzi, Rava e Morelli-Gualtierotti, i sottosegretari Facta e Bugnano, numerosi deputati, senatori e rappresentanze di Associazioni. Sul feretro vi erano corone, fra cui una inviata dal Re, altre numerosissime erano portate a mano. Le truppe resero gli onori. Grande folla assistette al passaggio del feretro. La salma partirà stasera per Fabriano.

I delegati argentini alla Conferenza internazionale d'agricoltura.

L'intervento della Germania.

Ci telegrafano da Buenos Ayres, 15, ore 15:

Il Governo argentino darà rappresentato alla Conferenza di Roma per l'Istituto internazionale di agricoltura dal dott. Ezechiele Ramos Mejia, ex-ministro dell'agricoltura e presidente della Società rurale argentina, e dal dott. Alberto Tedus Uriburu, sottosegretario di Stato al Ministero delle relazioni esteriori.

***

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 19:

Il Governo germanico ha deciso di farsi ufficialmente rappresentare alla Conferenza di Roma per la fondazione dell'Istituto internazionale di agricoltura. Il Governo imperiale nominerà quanto prima i suoi delegati alla Conferenza.

La Legion d'onore alla Patti.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 16:

I giornali recano che Loubet, su proposta di Delcassé, ha conferito la croce della Legion d'onore alla Patti.

Il *Petit Journal* dice che quando gli si presentò il decreto di nomina disse: « Firma questa nomina con altrettanto piacere quanto ne provai ad udire altra volta la grande artista cantare nella *Lucia* a nella *Sonnambula*. »

Il *Figaro* dice che tutti i francesi che ha delizioso l'ammirevole cantante applaudiranno a questa decisione del Governo. La Patti non è soltanto una grande artista, ma una benefattrice, il cui talento e la cui generosità sono sempre pronti a sollevare le miserie dei poveri.

La tragica morte di un'acrobata.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 21:

Gli spettatori del Circo de Paris, richiamati sotto le ore del terribilmente spettacolo del salto mortale in automobile compiuto dalla signorina Marelle Randal, ebbero ieri un'emozione terribile. L'automobile aveva avuto il piano inclinato, dimenticò la capovolta ed ne stava ad era ricaduto dopo il salto in aria di 16 metri su l'altro piano inclinato, ma la giovane audacissima donna rimaneva immobile nella macchina dopo gli applausi del pubblico. Fu necessario salirvi e rivolta da un medico; ma inutilmente: ella era morta di congestione cerebrale. La notizia si sparse in un baleno fra il pubblico, destando un fremito d'orrore: quel pubblico, che colla sua presenza incoraggiava ogni sera quella corsa al suicidio, si diede allora a fantasticare perchè l'acrobata trovava di cessare allegra morte per salvare l'impressione della cronaca.

Il processo Modugno

alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo alla Stampa da un inviato speciale).

Perugia, 15, ore 22,55.

Udienza del 15 aprile.

IL TENENTE AMMINISTRATORE DELLA CENSURA ED ALTRI TESTI.

Si apre l'udienza alle ore 9. Si chiama il tenente *Averardo Del Conte*, quello dal pizzo, che si diceva che la Cenzina ammirasse. Il tenente conosceva Modugno e conosceva di vista la Cenzina. Egli passava sovente davanti alla casa del Modugno e vedeva spesso la signora al balcone. Non si accorse mai che la signora si interessasse di lui.

Presidente: « Già, la signora ammirava la cavalla! » *(Risata)*

Il *teste* sa che nel reggimento ove è il tenente Cianchi vi è un maggiore Di Cagno.

Ricapito Pasquale, ex-cocchiere di Vito Di Cagno, un che uno studente, quando la Cenzina era ragazza, aveva l'abitudine di passare sotto il balcone. Il Ricapito per ordine della famiglia lo fece allontanare. Lo studente però rispose: « Faccio il comodo mio. » Egli non seppe mai che Cenzina voleva suicidarsi. La Cenzina aveva paura delle armi. Una volta che lo vide pulire la rivoltella, si ritirò spaventata. Il teste non seppe spiegarsi il suicidio.

Cenghi Carmela, sarta, da Bari, conosceva la Cenzina fin da ragazza. Il giorno successivo all'arresto del Modugno, parlando con certa Palmiotta, che fu serva in casa Di Cagno, le domandò se la Cenzina amasse Modugno, mentre prima del matrimonio aveva simpatie forti per uno studente romano, farm

cui è occorsa la tenta nella storia della rivoltella.

La *teste* conferma di aver nascosto la rivoltella quando vide Cesina alterata dopo la lite. Non sa se la rivoltella era carica o scarica.

Non ci sono altri testimoni. La Corte prende le vacanze pasquali, rimandando il processo a dopo Pasqua, e cioè al 25. Si fanno gli auguri. I giurati, che li hanno telegrafati a quelli di Torino e ne hanno avuto risposta, se ne vanno allegri e contenti.

Rimangono ancora 30 testi da escutere. Si udiranno dopo Pasqua. Il processo finirà verso la metà di giugno.

UN COLLOQUIO DELL'ACCUSATO COL PADRE.

Terminata l'udienza, il padre di Modugno chiese al procuratore generale il permesso di parlare al figlio. Il colloquio, che è durato un'ora, avvenne nella camera di sicurezza della Corte: padre e figlio stettero lungamente abbracciati, singhiozzando. Modugno si mostrò sfibrato dalle udienze degli ultimi giorni, ma dichiarò però di aver fiducia nell'opera dei giurati: il padre infuse coraggio al figlio, esortandolo alla calma e mostrandosi addolorato di dover lasciare, durante questi giorni, Perugia. Modugno inviò il padre di recare i suoi baci alla piccola Ilaria, e al ricordo della figlia si commosse vivamente. Tanto che poi non ebbe più voglia di pranzare. Già da stamane l'accusato aveva un aspetto affaticato.

SPORT

Avvenimenti torinesi.

Gara di tiro alla Pistola alla Brigata ferrovieri del Genio.

Al Poligono del Martinetto ha avuto luogo la gara annuale di tiro alla pistola fra gli ufficiali e sottufficiali della Brigata del genio ferrovieri.

Le medaglie d'oro fu assegnata al tenente Luciano, e quelle d'argento al tenente Gonella e al capitano Da Feltre.

— Nella gara fra i sottufficiali il furiere Bersia ebbe la medaglia d'oro ed il sergente Mori la medaglia d'argento.

Furono distribuite pure medaglie di bronzo nelle due gare.

Assistevano il colonnello Fusini, comandante la Brigata, e tutti gli ufficiali superiori.

AUTOMOBILISMO.

Le eliminatorie inglesi per la Gordon-Bennett

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 10:

Le prove eliminatorie inglesi per la Coppa Gordon-Bennett avranno luogo il 30 maggio invece del 23.

La regata dei canotti automobili a Monaco.

Le quinte e sesta giornata.

Ci telegrafano da Monaco, 13, ore 20:

Ieri e oggi si ebbero due belle giornate di sport; forse mai, decisa si è iniziato lo sport nautico automobile abbiano assistito a così interessanti gare, che racchiusero numerosi concorrenti.

Il campionato del mare, cui si intitolava la corsa dei 100 chilometri libera ai *canotti* ed al *motori* di ogni dimensione.

La gara si è svolta nella rada di Monaco, ed i concorrenti percorsero undici volte il giro d'un pentagono di 12,500 metri.

Della categoria *motore* giungono: 1.o *Pinkard-Lorraine*, lungo m. 12,50, in ore 4,27'54"; 2.o *Le Maire*, di Lemaire, pure con motore Panhard, in ore 5,14'12"; 3.o *Felicietà I* (Panhard), di Neubauer e Forman, in ore 5,33'56"; 4.o *Mediator* (Renault); 5.o *James*; 6.o *Pi Qui IV*; 7.o *Baby II*.

Una nuova linea automobilistica.

Ci telegrafano da Domodossola, 13, ore 22.50:

Oggi si è inaugurata la linea automobilistica internazionale fra Gravellona e Locarno, che attraversa otto paesi.

LOTTA.

Le gare di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 7,35:

Ieri sera vi fu l'accademia internazionale di lotta fra Pons e Raoul le Boucher al teatro Duse. Vi assisteva un numeroso pubblico. La lotta, protrattasi mezz'ora, terminò colla vittoria di Pons.

Si ribellano ai militari che spengono un incendio doloso.

Ci scrivono da Bardonecchia, 15:

Ieri, nel pomeriggio, nel piccolo Comune di Rochemolles, presso Bardonecchia, scoppiò un incendio nella casa di certo Valori Pietro. Il fuoco, prima che potesse essere circoscritto, si propagò alla vicina casa di certo Semian Francesco, e in poco tempo distrusse completamente le due proprietà.

Sul posto si recò sollecita la truppa di Bardonecchia, cioè 20 soldati del 50.o fanteria, 20 del 3.o reggimento genio, una quindicina di guardie di finanza unitamente ai loro rispettivi ufficiali, nonchè diversi altri militari.

Tutti si posero immediatamente e alacremente alle opere di salvataggio. Durante però quel faticoso e pericoloso lavoro alcuni contadini minacciarono ed inveirono contro i militari, gridando, tra l'altro, che non si aveva bisogno dell'opera loro.

Un certo Massei Alfonso, d'anni 23, contadino del luogo, che ora più accanitamente degli altri nell'incolpare la truppa, invitato ad allontanarsi da un punto ora più vicino pericolo per la caduta di un grosso muro, non solo non obbedì all'invito, ma si ribellò alla forza pubblica, colpendo con due pugni nella schiena una guardia di finanza.

Naturalmente si volle arrestare il propalente e mancato individuo, ma in quel momento corse certo Valori Giovanni, d'anni 40, contadino, a prendere le difese del connazionale che si voleva arrestare, ed estrasse di tasca un coltello, disponendosi a ferire i soldati. Questi, però, fecero presto a disarmarlo, e, ribellato al dovere, lo arrestarono col compagno, ed entrambi furono condotti a Bardonecchia.

Quivi l'Autorità fece sul grave e duplice fatto accurate indagini, e pare che da queste risulti assodato che l'incendio sia stato dolosamente dato da due arrestati, i quali furono subito deferiti all'Autorità giudiziaria.

Una morte misteriosa a Biella.

Ci scrivono da Biella, 14:

Nelle prime ore di stamane venne rinvenuto lungo il corso di Piazza d'Armi, nei pressi del Verrato, il cadavere di un uomo immerso in un lago di sangue.

L'infelice fu riconosciuto subito per un certo Fedele Quinto, d'anni 46, negoziante. Ieri sera, fino a tarda ora, venne visto trattenersi con alcuni amici, coi quali mangiò un cavallo affettato ed una *cotoletta*; verso le 23 si diresse a casa col cavallo, e stamane si rinvenne morto sulla strada.

La versione che pare più attendibile è quella secondo la quale il disgraziato Fedele sarebbe caduto da cavallo, e sarebbe morto battendo il capo al suolo.

Nella sua casa si ritirò il cavallo, che dev'essere ricoverato solo.

Finora non se ne sa di più.

Arti e Scienze

Concerto Ida Marchese-Bottini.

La scarsa e cattiva stagione dei concerti di musica da camera, che in questi ultimi giorni ha avuto luogo, mi va sempre più persuadendo che, fra le umane debolezze, gli applausi devono tenere il posto più elevato: perchè nel loro sprecare tutti si affannano, e il pubblico accorto, pensino l'attesa infliggali dai concertisti poco puntuali, non appena riesce a entrare nell'anda dei battimani. L'applauso è, in qualche modo, il terreno neutro su cui artisti e uditori possono riavvicinarsi e fraternizzare. Il compositore trova in esso il premio alle sue fatiche: il pubblico vi ravvisa il compenso alla spesa del biglietto — e le mascherà per far buon viso a cattiva sorte.

Registriamo quindi amaramente e sopratutto gli applausi con lo scrupolo di un onesto cassiere: e notiamo ancora che l'approvazione incondizionata di un pubblico numeroso ed elegante, quale era quello convenuto ieri nella sala Viennese Truya, ha serio e giusto significato. Vi erano accorsi buoni musicisti, intenditori, frequentatori anche di sedute d'arte: il loro gradimento vale bene un giudizio.

Questo giudizio fu pienamente favorevole alla gentile ed intelligente signora Ida Marchese-Bottini, che si presentava sotto il duplice aspetto di cantante e pianista. Come cantante ebbe apprezzati nella *Canzone dei ricordi* di Martucci, in opere di Sarti, Durante, Brahms e Schumann; come pianista ottenne pari successo nel *Trio* per pianoforte, violoncello e clarino del Brahms.

Furono parte importante del programma il valoroso violoncellista, maestro Tenerani Fornero, assai apprezzato in due modelli inediti, il professore di clarino Ciccotti e il pianista Contesa, di cui ricordo la fine interpretazione data alla parte pianistica nel Frammento del Martucci.

La signora Bottini, pregata, cantava un bis dopo la pagina per canto dello Schumann, del ciclo *Nozze di primavera*.

l. a. v.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

I progetti di municipalizzazioni approvati dalla Giunta provinciale.

Presieduta dal prefetto comm. Gasparini, la Giunta provinciale amministrativa nella sua ultima seduta ha dato parere favorevole ai progetti per l'impianto idro-elettrico municipale e per la derivazione d'acqua dal piano della Mussa, presentato dall'Amministrazione municipale per la superiore approvazione; ed anche sul piano finanziario di massima pei cespiti di millioni necessari all'esecuzione di queste ed altre opere pubbliche interessanti la vita economica di Torino.

Una nuova riunione di panettieri.

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo un'altra adunanza di panettieri di tutte le categorie, indetta per concertare sull'esecuzione del nuovo regolamento, fissata per il 2 maggio prossimo.

Parlarono numerosi, ripetendo gli argomenti già ampiamente svolti nella riunione di giovedì.

Riunione di ferrovieri.

Questa sera nel salone dell'Associazione Generale avrà luogo una riunione privata dei ferrovieri di tutte le categorie.

La riunione è indetta per comunicazioni riflettenti i deliberati del Comitato d'agitazione di Roma.

Sappiamo che da alcuni giorni ferve un gran lavoro nella sede dei ferrovieri, e che nella notte scorsa si è preparato un manifesto da pubblicarsi appena l'agitazione prenderà una forma di lotta aperta.

Comizio pro riposo festivo.

Ieri sera nel salone dell'Associazione Generale ebbe luogo un numeroso Comizio pubblico pro riposo festivo.

Era stato annunziato la presenza dell'on. Cabrini, ma questi declinò all'ultimo momento l'invito, perchè trattenuto a Roma.

In sua rappresentanza parlarono l'avv. Cagno e l'avv. Ghersi-Gili, i quali trattarono ed illustrarono le considerazioni che sull'argomento ha svolto il Cabrini nella sua relazione alla Camera.

Parlò poscia l'anarchico Rocca per dire che il riposo festivo non deve essere dato dai leggi, ma sono i lavoratori che devono conquistarlo.

Un « lavoratore della mente » parerà infine per il riposo settimanale in pro della sua classe.

Il Comizio terminò verso le 23.

Per gli automobilisti.

I proprietari di automobili che si trovano attualmente in circolazione con regolare licenza, entro il 31 del mese corrente dovranno uniformarsi alle seguenti disposizioni, state stabilite dal Ministero dei lavori pubblici per l'attuazione del nuovo regolamento di polizia stradale 8 gennaio 1905, ... 24, state pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 21 febbraio.

« I proprietari di automobili ed uno privato che si trovano in circolazione con regolare licenza al momento della pubblicazione del regolamento dovranno entro il 31 di aprile domandare al prefetto la rinnovazione in matricola delle proprie vetture, presentando a tal uopo regolare domanda su carta da bollo da L. 0 50, unitamente al libretto di libera circolazione e due marche da bollo da L. 1 25 (color viola).

« La Prefettura rilascerà il numero di matricola, che sarà quello da apporsi sulle due targhe delle quali devono essere munite l'automobile e il cui modello è visibile presso la Prefettura stessa. Dette targhe saranno poscia applicate nei modi prescritti dalle istruzioni ministeriali dall'Ufficio del Genio civile. »

Scuola Popolare Universitaria.

Oggi, 14, alle ore 15, nella sede centrale, via Po, N. 18, le studente Cesare Panoglio parlerà sulle imposte e sui loro effetti.

La conferenza è libera e gratuita.

Esperimenti d'estinzione.

Gli esperimenti d'estinzione che erano indetti per ieri in piazza d'Armi, alle ore 15, vennero rimandati, causa il cattivo tempo. Essi avranno luogo mercoledì prossimo, 19 corr., alle ore 15.

L'arresto d'un commesso infedele

Presso la Ditta Giovanni Gaietti, fabbricante di pennine e *alerei*, in piazza Solferino, N. 3, si trovava da due anni impiegato in qualità di commesso-panzista un tal Giuseppe Mosso, di anni 33. Costui aveva saputo accaparrarsi la fiducia del principale e spesso era stato incaricato di riscossioni per conto della fabbrica. Di questa facoltà abusò tuttavia il Mosso, ed all'insaputa del signor Gaietti incassò diverse piccole somme per un migliaio di lire complessivamente.

Il caso però fece di questi giorni scoprire le malversazioni compiute dall'infedele commesso, il quale fu tosto denunciato all'Autorità giudiziaria. Questa ordinò l'arresto del Mosso. Gli agenti riuscirono a rintracciarlo nel mese e lo condussero alle carceri a disposizione del procuratore del re.

Il Mosso fu già condannato un'altra volta per truffa.

Una giovane fioraia che si uccide con una rivoltellata.

Da qualche tempo la signora Anna Bertalia, che ha negozio di fiorista in piazza Carlo Felice, aveva assunto in servizio, in qualità di commessa, una giovane sedicenne, bruna e vivacissima: certa Rina Brusone, abitante con la madre in via Carlo Alberto, 34. Data il suo carattere, di assoluto allegro, nessuno avrebbe certo supposto che la ragazza potesse un giorno meditare il suicidio.

Eppure, con uno malcelato che è certo la conseguenza di un'improvvisa aberrazione mentale, la Brusone si è tolta data la morte.

Verso le 12,30 ella salutò, come d'abitudine, la padrona, ma, anzichè tornare a casa per il pranzo, tolse le chiavi dell'abitazione della signora Bertalia — situata in piazza Lagrange, 1, al 4.o piano — e vi si recò, decisa ad effettuare il suo funesto proposito.

La disgraziata depose sopra un tavolo, lungo in via, due lettere che aveva in precedenza preparate; quindi, levata di tasca una piccola rivoltella, se ne esplose un colpo in bocca, stramazzando pesantemente al suolo. La morte fu quasi istantanea.

Fu soltanto verso le 14,30 che un'altra commessa della signora Bertalia, certa Maria Signoretti, salita in casa per qualche incombenza, trovò il cadavere, e spaventata, corse ad avvertire la padrona.

Poco dopo le Autorità erano informate del tristissimo episodio e vi recavano sul luogo per le constatazioni di legge. Le lettere furono sequestrate. Erano indirizzate, l'una alla madre e l'altra alla signora Bertalia. In una la Brusone chiedeva perdono di quanto stava per compiere e pregava che le fosse poi tagliata una ciocca di capelli da inviare per ricordo ad una sua amica.

La causa del suicidio debbono attribuirsi a dispiaceri amorosi. A 16 anni! Quanta tristezza!

Il cadavere, visitato dal dott. Heer, fu poi tosto trasportato alla camera mortuaria del Cimitero Generale.

Una signorina che vuole annegarsi e si pente a tempo.

Verso le ore 14 di ieri la signorina Eugenia Cocchi noleggiò in riva al Po una barca ed ordinò al barcaiuolo Mario Franchino di tragittarla all'opposta sponda.

Giunta a mezzo il fiume, la signorina, prima ancora che il barcaiuolo potesse far atto di trattenerla, spiccò un salto e si gettò nell'acqua. Ella aveva sicuramente in animo di annegarvisi, ma il contatto del liquido nonchè diaccio disgustò le fece mutare di parere, ed allora la signorina, per salvarsi, s'aggrappò alla barca. Il Franchino fu lesto a tirarla su e poco dopo l'affidò a certa Maria Picchiardino, la quale le apprestò tutte quelle cure che il caso richiedeva.

In conclusione, l'incidente si ridusse ad un bagno salutare. Meglio dunque così!

Le ragazze che accoltellano.

All'Ospedale di San Giovanni fu accompagnata ieri sera da una guardia municipale l'operaia Francesca Remogno, d'anni 17, da Favria Canavese, la quale aveva alla clavicola sinistra una ferita d'arma da taglio.

La ragazza, interrogata in proposito, narrò che pure prima era venuta a litigio con una certa Maria Vigin, operaia nello stabilimento Bocherolo, e da costei aveva ricevuto un colpo di coltello. I medici la giudicarono guaribile in dodici giorni, e per conseguenza, potè essere ricondotta alla sua abitazione sullo stradale di Lanzo, N. 32.

Un fattorino tranviario investito da un automobile.

Ieri mattina, verso le ore 11, una guardia municipale accompagnò al San Giovanni il fattorino tranviario Michele Leone, d'anni 26, addetto alla Società Belga-Torinese, il quale, mentre percorreva la strada che conduce alla Villa della Regina, era stato investito e gettato a terra dall'automobile N. 363, marca *Fiat*, guidata dallo *chauffeur* Alessandro Cogno. Costui, per timore dell'arresto, appena avvenuta la disgrazia, disse che sarebbe andato in cerca d'una vettura e s'allontanò per non più ritornare. I medici dell'ospedale riscontrarono al Leone una ferita lacero-contusa al sopraciglio sinistro ed una contusione ad una spalla, e lo giudicarono guaribile in 15 giorni. Fu perciò ricondotto alla sua abitazione, in via Circonvallazione, 2.

I ladri.

Il tredici polli che venerdì notte vennero sequestrati in corso Cairoli ai due ladri Negro Carlo e Orlando Bartolomeo risultarono di proprietà della signora Damiro Giuseppina, abitante in via Cairoli, N. 13, nel cui giardino i ladri si sono introdotti mediante scalata del muro di cinta.

— La Ditta Cora, Buffa e C.a venne derubata di una quantità di tubi di piombo del valore di L. 100.

— Presso un'Agenzia di pegni venne sequestrato un *paletot* che un ignoto ladro aveva rubato ad un giovane abitante in corso Oporto, N. 19, nella cui abitazione si era introdotto col pretesto di chiedere l'elemosina.

Le bizze di un cavallo.

Verso le 15 di ieri, in corso Vinzaglio, un cavallo attaccato ad una vettura di proprietà del signor Remmert Guglielmo, mentre il cocchiere Massetta Domenico gli stava aggiustando un finimento, si spaventò per il passaggio di un « tramgnone », e, datosi a fuga, passò una piazza pubblica, ed entrato sotto i portici, li percorse dal N. 15 fino alla via Cernaia. Ivi giunto, entrò sotto i portici di detta via, ma nell'entrarvi urtò contro la vetrina dell'orefice signor Gianotti e cadde. Subito venne allora fermato dal cocchiere Cerutti Alessandro e da certo Ronconi Angelo. Nell'atto di fuggire fuori all'indice slogarsi il Massetta.

Varie di cronaca

Il dott. Muggia, di servizio al Municipio, medicò i panettieri Cinotti Vittorio e Alberti Enrico, ventenni, i quali si erano feriti reciprocamente, avvolgendo nella panatteria esercita dal padre del Cinotti in via Borgo Dora, N. 37.

— Le guardie municipali condussero alla Questura, ove vennero trattenuti, il muratore Giovannini Antonio, d'anni 21, per aver oltraggiato gli agenti che lo avevano trovato ubbriaco e disteso sul selciato di piazza San Carlo, ed il mercante ambulante Borghesio Matteo, d'anni 17, che aveva insultato uno degli agenti che era stato costretto a dichiararlo in contravvenzione perchè si ostinava nel tragradire ai regolamenti.

— La guardie municipali fecero medicare al San Giovanni il dodicenne Elena Luigi, che era stato morsicato alle gambe sinistra da un cane appartenente al signor Rolla Secondo, e condussero a casa la sarta Binello Teresa, d'anni 50, ed il cappellaio Berzia Giacomo, d'anni 34, recenti indisposti per via.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica municipale darà concerto mercoledì, alle ore 15,30, in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Marcia *Principe Amedeo*, A. Pecchioli — 2. Ouverture *Amoreuse*, L. Cherubini — 3. Gran fantasia sull'opera *Carmen*, G. Bizet — 4. Inno al Sole nell'opera *Iris*, Mascagni — 5. Polonese per cornetta e tromba, Clarace.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Esposizioni vendita lavori femminili. — Si avvisano le signore espositrici che i pagamenti fissati pel giorno di domenica sono rimandati a lunedì, 17 corr., a causa dei funerali del comm. Lampugnani.

Circolo San Salvario (via Goito, 21) — Assemblea generale dei soci lunedì, 17 corr., ore 21, nella sala del Circolo, allo scopo di deliberare sulle elezioni amministrative 1905.

Comune nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio — Assemblea di Sezione presso la sede Centrale (Galleria Nazionale, scala C), oggi, 15 corrente, ore 14,30, per discutere e deliberare su importante ordine del giorno.

Stato Civile di Torino

15 aprile 1905.

NASCITE: 10, cioè maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Andreis Pietro con Santhià Domitilla — Cavaliere Pietro con Verdola Guglielmina — Chiariglione Achille con Maccari Caterina — Balma-Mion Filippo con Vigna Margherita — Nissolino Giuseppe con Lori Ines — Rocca Carlo con Aimo Teresa.

MORTI: Prato Domenico, d'anni 72, di Torino, negoziante, corso Duca di Genova, 7.

Ghersi Angela (ved.) nata Rinaldi, id. 76, di Bercavalle Langhe, casalinga, via Saluzzo, 58.

Pogliano Teresa (ved.) nata Luciano, id. 80, di Lesegno, casalinga, via Maria Vittoria, 21.

Roccia Michele, id. 25, di Torino, tornitore, strada Pellerina, 260.

Bona Giuseppa (ved.) nata Marchisio, id. 78, di Castelnuovo Calcea, (Alessandria).

Scolaro Luigi, id. 54, di Asti, sarto.

Massera Francesco, id. 44, di Castagnole Piemonte.

Pallavicini Maria, id. 77, di Romagnano, contadina.

Germanetti Teodora (v.) n. Olivo, id. 70, di Chieri.

Enna Marietta, id. 52, di Montanaro, casalinga.

Debernardi Margherita n. Carrà, id. 25, di San Germano Vercellese, contadina.

Viglione Rosa (v.) n. Berra, id. 81, di Albugnano d'Asti, agiata.

Malano Caterina (v.) n. Casa, id. 75, di Casalis, casal.

Fiorelini Delio, id. 21, di Cutigliano.

Brizio Teresa, id. 85, di Fossano casalinga.

Garlando Melania Angela, id. 17, di Villabella, sarta.

Lavalle Anna Maria, id. 58, di Carignano.

Più 7 minori d'anni 5.

Totale compl.vo 24, di cui 4 domiciliati 11, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 5.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Stagione lirica), ore 15: *Manon*. — Ore 20,30: *Carmen* — L. 2.

TEATRO ALFIERI (Comp. Veneta F. Bertini), ore 15,30: *Sorentsima; La bevanda tutto* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Magnani), ore 15,30 e 20,45: *Primavera sampiedrota* — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Comp. Milanese Grossi), ore 15,30: *Gli Curlin e la sor Anna a Milan* — Ore 20,30: *Peli grama* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionetto torinesi), ore 15 e 20,30: *La gran battaglia di Maldera; Compare dei negri Kree-Kree e Kris* — L. 0 45.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mac. Crist., 78, ore 20,30.

ESPOSIZIONE PERMANENTE, *Fabrice Colleroso*, via Roma, 20. Entrata libera dalle 10 alle 22.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 15 aprile:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 732,7; ore 15: 728,1; ore 21: 732,3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 11,0 Minima + 9,0

(Piazza Castello — Nella strada al sud del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 15: + 15,7

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 3,0

17 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 58, tramonta alle ore 18, minuti 25.

Stazione termometrica Bandelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 14: + 16,1

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 3

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	16.0	12.6	piovoso	Pietroburgo	1.8
Milano	22.2	11.0	3/4 cop.	Odessa	4 0
Firenze	21.7	10.8	coperto	Amburgo	6.8
Venezia	17.4	10.9	1/4 cop.	Vienna	4.8
Bologna	19.1	13.2	1/2 cop.	Trieste	13.8
Ancona	—	—	—	Madrid	7.0
Livorno	17.3	10.5	3/4 cop.	Alessandria	15.0
Firenze	16.5	10.0	piovoso	Parigi	7.0
Roma	19.0	8.5	coperto	Nizza	11.5
Bari	17.2	9.2	1/4 cop.	Ginevra	9.2
Napoli	19.8	15.0	3/4 cop.	Cannabis	8.1
Palermo	21.5	8.6	»	Malta	15.0
Messina	18.0	12.4	1/4 cop.	Tunisi	11.6
Cagliari	22.1	10.4	coperto		

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 15 aprile 1905.

Torino	46	22	32	18	90
Bari	89	24	71	89	7
Milano	63	47	52	40	22
Firenze	79	84	2	58	39
Napoli	87	6	65	33	59
Roma	80	36	37	7	83
Palermo	8	62	3	75	85
Venezia	56	64	17	62	31

Il colera a Bakou.

Ci telegrafano da Bakou, 15:

Tre casi di colera sono stati constatati ieri, di cui uno seguito da morte. Le misure preventive non sono ancora state prese. La Commissione municipale non dispone di alcun credito per lottare contro l'epidemia.

ULTIME NOTIZIE

Il comunicato del Comitato dei ferrovieri.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 23.

Ecovi l'importante comunicato d'agitazione dei ferrovieri:

« La Commissione del personale, come già era noto, s'è recata ieri dal presidente del Consiglio, e mercoledì dal ministro dei lavori pubblici per sottoporre loro quelle che sono le richieste dalle quali i ferrovieri non possono assolutamente recedere.

« I commissari hanno fatto rilevare ai due ministri come il progetto attuale per le sanzioni più gravi nel caso di sciopero per la mancanza delle disposizioni tendenti ad eliminare gli eventuali conflitti tra i ferrovieri e lo Stato, per le illusorie e derisorie concessioni economiche sia di gran lunga inferiore a quello già presentato dal Ministero Giolitti. Si è per tali fatti avanzata energica protesta, e non s'è mancato di rilevare come se il Governo si fosse degnato di venire a trattative colla Commissione del personale forse una intesa sarebbe stata possibile e forse si sarebbero evitate a tutti le conseguenze di un grave conflitto.

« Non si è tralasciato di osservare ai due ministri come la regolarizzazione contenuta nel nuovo progetto sia un'altra ingiustizia, perchè non viene in alcun modo a riparare allo spogliazioni e alle rappresaglie delle Amministrazioni ferroviarie; non si è mancato di perorare per un piccolo e doveroso aumento nei minimi e nei massimi delle paghe del basso personale e di protestare contro il rinvio della sistemazione delle competenze accessorie, non emendoni trascurato di trattare anche tutte le altre questioni riguardanti specialmente gli operai.

« Il presidente del Consiglio, protestando la sua incompetenza, della quale proprio non abbiamo alcun dubbio, non ha avuto per la Commissione che dei *bons mots*, e pur colla massima cordialità e gentilezza ha fatto comprendere che tanto sul terreno delle minacciate sanzioni penali e civili, sul quale terreno ci è dichiarato assai forte, quanto su quello delle concessioni economiche, non ritenesa di poter prendere impegno alcuno, pur non nascondendo che l'esposizione delle tristi condizioni del basso personale gli facevano una impressione assai dolorosa, ma che importando il miglioramento di esso un aggravio del bilancio, doveva lasciare al ministro dei lavori pubblici l'esame della questione.

« Dobbiamo aggiungere che le dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici non sono che l'edizione riveduta e peggiorata delle dichiarazioni dell'on. Fortis! V'è bisogno di rilevare che le dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici, essendosi limitato alle questioni economiche, sono state per tal rispetto più precise e più negative? Dobbiamo rilevare ancora che la conferenza della Commissione del personale col ministro dei lavori pubblici ha potuto assodare, per le relative dichiarazioni udite, che il ministro attuale non concederà neanche più l'istituzione dell'arbitrato, la cui funzione nei rapporti di impiegati dello Stato è per l'attuale ministro inopportuna e pericolosa pel precedente che si verrebbe a costituire?

« Da tutta quanta la cronistoria premessa, il Comitato d'agitazione non può altro dedurre se non il malvolere assoluto del Governo e la certezza assoluta che nulla di più di quanto è contenuto nel nuovo progetto possono i ferrovieri ottenere con lo trattative e con le conferenze coi rappresentanti del Governo.

« Facendo con animo addolorato questa constatazione, il Comitato costituito ha ritenuto di provocare immediatamente, per quelle deliberazioni che l'ora presente reclama, la convocazione immediata del Comitato centrale, del Segretariato della resistenza, della Direzione del partito socialista e del gruppo parlamentare.

« I ferrovieri tutti, fidenti solo nella forza della loro organizzazione e nella santità del loro diritto, attendano fiduciosi e disciplinati le ulteriori deliberazioni.

« Pel Comitato d'agitazione: *Conti, Pagliuca, Spanino, Bramconi, Fiorentini, Magnano, Perrado, Galleani.* »

« *N. B.* — Si fa formale raccomandazione ai Sotto-Comitati e ai gruppi principali di spedire la corrispondenza all'indirizzo convenuto e mai ai membri di questo Comitato. (3 A.). »

Le impressioni dei ferrovieri sul colloquio con Ferraris.

Roma, 15, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* riproduce in un'intervista le impressioni dei ferrovieri Peraldo, Galleani e Fiorentino sulla conferenza avuta stamane con Ferraris.

« Crederamo — dicono gli intervistati — che almeno si possa discutere intorno a parecchie delle questioni economiche che urge risolvere a riguardo dei ferrovieri. Ma l'on. Ferraris si è mostrato poco tenero del contraddittorio, anzi se ne è dichiarato avversario. Egli ci ha detto che crede poco all'efficacia delle trattative orali. Eppure nel 1902 fu con lunghi e faticosi negoziati verbali tra i rappresentanti del Governo, quelli della Società e quelli dei ferrovieri, che si raggiunse l'accordo. Fare che l'on. Ferraris riguardi questo precedente. E anche nel modo di considerare i rapporti tra personale e Stato, il ministro dei lavori pubblici, qualunque sappia uomo di studi e amante della modernità, ci è sembrato poco moderno.

« Il passato Ministero aveva nel suo progetto di legge proposto l'istituzione di un Consiglio d'arbitrato fra Stato e personale e l'istituzione di varii Consigli del personale, ma nel progetto del Ministero Fortis-Ferraris non ci è ombra di ciò; non solo, ma il ministro dei lavori pubblici ci ha detto che nei rapporti tra Amministrazione e personale sarà sempre da preferirsi per l'avvenire la via gerarchica, che la trasmissione alle superiori Autorità di memoriali scritti, contenenti i *desiderata* del personale.

« Dopo matura ponderazione, l'Amministrazione deciderà se e in quanto accoglierà le domande del personale.

« Questo per l'avvenire; quanto al presente il ministro non ci ha dato alcun affidamento di accogliere le nostre domande; e così ci siamo congedati, sapendone meno di prima... »

Il bilancio della Pubblica Istruzione esaminato dalla Giunta del bilancio.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23.30:

La Giunta del bilancio ha preso in esame la relazione Rosa sul bilancio della pubblica istruzione 1905-906. Dopo lunga discussione, ha deliberato che venga all'esame alla relazione un progetto nominativo inteso a promuovere di Università in attività di servizio, che sono temporaneamente impediti di fare lezione perchè deputati o senatori, o perchè ammalati, in congedo o comandati altrove, i quali, pure percependo le stipendio, si fanno sostituire da supplenti pagati dallo Stato. Per tali supplenze il bilancio è gravato d'una spesa di circa 120,000 lire annue. Si approvò un ordine del giorno con cui si invita il Governo a provvedere per fare cessare le enormi ingiustificate dei professori.

Fais propose un ordine del giorno per invitare il ministro a pubblicare le relazioni sulle inchieste dei Musei di Napoli e sugli Uffici regionali. Affermò inoltre che per i Musei di Napoli si siano compiute opere per un mezzo milione senza la corrispondente autorizzazione di spesa o stanziamento dei fondi nel bilancio.

La Tribuna dice che la Giunta approvò senza osservazioni la proposta della relazione Rosa di non tenere stanziati a bilancio gli aumenti di 127,000 lire assegnati per il nuovo organico Orlando.

Una smentita di Balenzano a Saporito.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

Il senatore Balenzano, ex-ministro dei lavori pubblici, telegrafa al *Giornale d'Italia* smentendo l'affermazione fatta alla Camera da Saporito, che disse d'avere il Balenzano proposto la soppressione della Commissione del riscatto, che dipendeva più direttamente dal ministro del tesoro. Balenzano prega il *Giornale d'Italia* a rilevare che nel suo discorso del 2 giugno 1903 rivolse vive preghiere a Saporito per sollecitare i lavori della Commissione.

Il *Giornale d'Italia*, commentando questo telegramma, si riferisce al giugno 1903 e dice di sapere che i fatti sovenuti reclamarono da Saporito, ed intorno ai quali chiamò a testimonio l'ex-ministro Di Broglio, presente ieri alla Camera, si svolsero più tardi, al tempo della crisi, ed avvennero nel novembre, cioè cinque mesi dopo.

Agli avamposti russi-giapponesi.

Pietroburgo, 15, ore 21.

Linievitch telegrafa, in data del 10:

« Nella valle dell'Hunho, la nostra cavalleria ha scoperto il nemico che occupava una posizione sulla cresta sud del monte Gaochau. Avendo aggirato la posizione da due parti, la nostra cavalleria obbligò il nemico ad abbandonarla ed allontanarsi verso l'est. »

Il progetto di separazione tra Chiesa e Stato

continua ad essere approvato dal Parlamento francese.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 20:

La Camera ha approvato, con 328 contro 230 voti, l'art. 2 del progetto di separazione, col quale si stabilisce che la Repubblica non intende nè salariare nè sovvenzionare alcun culto, e il primo paragrafo dell'art. 3. Dopo di che la seduta è tolta.

Borsa di Torino.

15 Aprile.

Godimento del 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 87 1/2.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 105 97 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso media d'uff. 103 07 1/2.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 75.

Az. Soc. Costr. Mecc. M. Ansaldi — C. d. m. in l. 500 f. c.

Az. Soc. Bacilchs Ferraresi — C. d. m. in c. 278 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia	1 denaro	99 97 1/2	— lettera 100 07 1/2
Svizzera	3 1/2 »	99 82 1/2	— » 99 92 1/2
Londra	2 1/2 »	25 15	— » 25 28
Germania	3 »	122 77 1/2	— » 122 87 1/2

Prezzi dei valori per due correnti:

Azioni

B. Comm.	629	630	—
Cred. Ital.	602	601	—
Banceria	255	—	—
Ferr. Mer.	760	759	—
Rapid	185 70	186	—
»	184	183	—
Rechet	3850	—	—
Fiat	925	925	—
»	916	920	—
Fiorentia	115	118	—
Italia	261	260	—
Mlani S. a C.	154	151	—
Diatto	4 2	490	—
Ansaldi e C.	632	628	—
Mec. pallanzi	514	—	—
Forni	70	—	—

Obbligazioni (p. c.)

C. F. S. P. 5 0/0	521

Mercati e Commercio

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 15 aprile.

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 o/o Reti Medit., Adr. e Sic.	305 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 o/o	303 —
» Ferr. Romane 3 o/o	329 50	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 o/o	275 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 o/o	291 —	» Canali Cavour 3 o/o	502 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 o/o	295 50	» Risan. Napoli 3 o/o	510 —
» Ferr. Novara 3 o/o	322 50	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 o/o	270 —
» » Cuneo 3 o/o	290 —	» Ferr. Bra Canale-Castagn. a Moncarn	145 —
» » 3 o/o	289 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 o/o		Prestito unific. Città di Napoli 5 o/o	109 25
» serie C (cam. 1902)	278 —	Cert. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 o/o netto	492 —
» serie C (cam. 1903)			
» ditta Rosa 3 1/2 o/o	310 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	33 —
Banca d'Italia	1144 50	» Eridania di Genova	1080 —
» Comm. it. Mil.	869 25	» An. Molini Alta It.	327 —
Credito Italiano	603 —	» Bolognese Ferrarese	275 —
Soc. Banc. Italiana	893 50	**Industrie varie**	
Banco di Roma	130 —	Soc. Cartiera Italiana	935 —
» di Sconto e Sete	— —	» Cart. Meridionali	485 —
Banca di Torino (ex.)	99 —	» Manif. Jane Borgos.	467 —
Società finanz. e industriale Torinese	109 —	» Colonic. Novarese	— —
Trasporti		» Calci Casale	261 —
Società Ferr. Merid.	297 50	» Cassa sovvenz. per Imprese (Genova)	— —
» » Second. Sardegna	308 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	102 50
» » Sicula	230 —	» Istituto S. Teodosio	80 —
» » Mantova-Modena	495 —	» An. Fabb. e Cabot.	216 —
» » Biella	503 —	**Obbligazioni**	
» » Piacenza (1ª em.)	495 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	482 —
» » (2ª em.)	498 —	» Ferr. Meridionali	307 75
» Navig. Gen. Italiana	475 —	» Second. Sardegna	318 —
» Florio e Rubattino	475 —	» Sarde, serie A	302 50
» Torinese Tramways	— —	» » B	305 —
» Ferr. economiche	245 —	Strade ferrate della Sicilia 4 o/o ore	525 —
» Rom. Tramw.-Omn.	370 —	Società Tor. Tramw.	
Elettricità, Gas ed industrie meccaniche		» Ferr. economiche	531 —
Società Italiana Gas	475 —	Officine di Savigliano	150 —
» Consum. Gas-Luce	230 —	Soc. Mider. di Savona	314 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1177 —	» Napoli Imp. Elettr.	495 —
» Ferriere Italiane	287 —	Card. di calcio (Roma)	508 —
» An. Offic. già Ilvate	432 —	Prest. Prov. Alemanni	480 —
» Fonderia Argentea già Vandel e C.	660 —	» » Torino	— —
» Fonderie carratesi (Subalp. e C.)	320 —	» C. Torino 1902	512 —
» Ristoraz. di Savoia	434 —	**Cereali**	
» Ital. d'Elettrochim.	485 —	Prod. di S. Paolo 5 o/o	501 —
» Fabbr. it. d'automob.	320 —	» di S. Paolo 4 1/2 o/o	513 —
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'Italia (ex.)	— —
Società Acqua potabile di Torino	231 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 o/o	512 50
Gas, Imm. Agricola	235 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 o/o	502 50

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 15 aprile 1905.

Greggie.

Titolo	Extra	1ª ord. classico	1ª ordine	2ª ordine
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/12	42 44	41 42	40 41	— —
11/13	42 44	41 42	40 41	— —
12/14	42 44	41 42	40 41	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1ª ord. classico	1ª ordine	2ª ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	49 50	— —	— —	— —
19/21	48 49	47 48	46 47	— —
20/22	47 48	47 48	46 47	— —
22/24	47 48	46 47	45 46	— —
24/26	47 48	46 47	45 46	— —
26/30	47 48	46 47	45 46	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli (extra)	da L. 4a	L. 9,60 a L.	9,75
» reali	» »	9,30 » »	9,50
Incrociati (colonesi)	» »	9,40 » »	9,60
» (giapponesi)	» »	9,25 » »	9,40

Bozzoli prodotti (qualità superiori).

Stracciu . . . . . » L. 6,25 a L. 6,50

Prezzi praticati.

Greggia 13/15 extra L. 42,50.
Greggia 14/16 extra L. 42,50.
Greggia 16/18 2.o ordine L. 37,50.
Organzino 22/24 extra L. 48,50.
Organzino 20/22 1.o ord. L. 47,50.
Bozzoli incrociati chiusi L. 9,50.

Mercato dei cereali di Torino

del 15 aprile 1905.

Tutto invariato.

Grani di Piemonte sì cent. da L. 26 00 a 26 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 75 a 27 75 — Grani esteri di forza da 26 75 a 27 75 — Granoni da 16 25 a 16 75 — Granoni giallognoli e giallastri vecchi da 00 00 a 00 00 — Avene da 18 50 a 19 50 — Avene superiori e grigie da 19 50 a 20 50 — Segale da 20 50 a 21 50 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso fiorello da 34 00 a 35 00 — Farine marca numero uno da 34 00 a 36 00 — Farine marca II superiore da 32 50 a 34 00 — Farine marca III commerciale da 30 00 a 32 50 — Paste da 30 50 a 36 00 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 25.

Avena e riso mercati dasia

Bestiame.

CARMAGNOLA, 12 aprile 1905.

Buoi e buoine al miriagramma da L. 7 00 a 8 00 — Vitelli da 7 75 a 8 75 — Giovenche e vacche da macello da 4 00 a 5 50 — Vitelli da 6 00 a 7 00 — Id. da latte per capo da 50 00 a 70 00 — Agnelli da 14 00 a 18 00 — Conigli da 0 55 a 0 65.

Vitalio di 1ª qualità al chilogramma L. 1 30 — Id. 2ª qual. 1 20 — Buoi e manzi 1 20 — Maggio e giovenche 0 80 — Vacca 0 75.

Con un sospiro, la bruna fanciulla ripresse:

— Ahimè, mio caro Arturo, le cattive notizie da darti!..... Evitai tutta la mattina e tutto il giorno..... ma bisogna pure che mi decida!..... il più presto sarà meglio..... e sarà meno doloroso!.....

I vicini della coppia ridevano vedendo l'aria inquieta — Bardinois.

— Parla dunque, — balbettò questi, — di che si tratta? Non comprendi che mi fai rabbrividire con un simile preambolo?

— Che vuoi, mio povero Arturo!..... Non è colpa mia se Gontran ha ereditato.....

— Gontran! — rispose Bardinois con voce soffocata. — Chi è Gontran? Un tuo parente? Rispondi, Celeste!

— Gontran! — disse ella con occhi pari come cristalli. — E' il mio amante di Bordeaux.

Il volto di Arturo prese un'espressione di stupore.

— Il tuo amante!..... quando eri operaia a Bordeaux!

— No, — replicò ella tranquillamente, — quando era cocotte.

— Eh!.....

— Quando si trovò rovinato, volli tenermelo ugualmente e congedai tutti gli altri... Comprenderai..... gli avevo mangiato ottocentomila franchi..... potevo ben dargli capitale per qualche anno.

— Mi avevi giurato che ero il tuo primo amante; — disse Arturo con indignazione.

alla replicò:

— A Parigi..... era vero..... ma non avevo parlato della Gironda.

Bardinois era livido.

— Un bel giorno — proseguì la suave meridionale — hanno sequestrato tutto e tutto venduto della mia casa..... Allora Gontran ed io ci siamo guardati nel bianco degli occhi..... « E' finito! », io dissi. « Mi pare! », rispose egli. Credo d'aver versata una lagrima..... Egli riuscì a farsi imprestare un biglietto di mille franchi; lo abbiamo diviso in due..... Poi egli partì per l'Africa, ed io venni a Parigi..... Mi parlarono di te, della tua passione per le piccole operaie..... Io lo ero stata in un tempo, e ripresi la parte dei miei esordi..... Pare che non l'abbia fatta male!

Bardinois rispose con un gemito.

— Tu sei stata molto gentile con me, — si degnò di concedere Celeste, — perciò ti serbo la mia amicizia.....

Ella riprese:

— Se non temo di compromettermi, lei, è l'essenziale.

— Signora, qual è l'uomo, anche innamorato, che non andrebbe superbo di.....

Ella lo interruppe:

— Anche lei!.....

— Spirito d'imitazione..... Creda che non penso ciò che dico.....

— Lo preferisco..... Vogliamo essere buoni amici!.....

— Oh! sì..... e se mai avesse bisogno di un amico, io pongo tutta la mia devozione al suo servizio.

— Io accetto — rispose ella. — Non si sa mai..... La vita è piena di sorprese.....

E facendo segno al conte, rimasto in piedi, di sedere:

— Vuole — disse — la fine della storia?

— Lo credo che la voglio..... è molto interessante.

— Dove ero rimasta?

— Quando Regina riprende, o, piuttosto, comincia la sua luna di miele con suo marito.

— Ah! sì..... glie l'ho detto..... Ella lo amava..... Ed ora indovini che cosa è accaduto.....

— Vissero felici.....

— Paolo Yveling ritornò alla sua amante.

— Era fatale.

— Naturalmente egli non la sopportava col pervolo del delitto..... Poi c'era una creaturina una..... nata dopo la partenza e che lo attaccava alla madre..... Se Giacomo Labatière non fosse ritornato dal Senegal, molto probabilmente quello stato di cose poteva durare a lungo..... forse durerebbe ancora..... ma l'ufficiale ritornò. Non appena giunto a Parigi, si battè in duello con un suo antico amico che rifiutava di stringergli la mano. Fu Francis che lo informò del motivo di quel rifiuto..... la lettera anonima con la quale avevano cominciato la vigliacca via di macchiare la reputazione di una donna. Pel capitano Chaumel e pel capitano Tavernier — quest'ultimo, che ella vedrà certamente in casa mia, aveva anche avuto un duello per difendere l'onore del suo amico — quell'accusa era derisoria..... ma, pel mondo, ci volevano prove..... un duello non prova nulla.

« Quei due amici, ai quali s'aggiunse il vecchio capitano di fregata Labatière, il padre di Regina, mentre Giacomo, ferito dal suo avversario, andava lentamente rimettendosi, cominciarono un'inchiesta tenace ed intelligente che divennero presto realtà, e che dovevano guidarli allo scopo..... vale a dire alla confessione della colpevole.....

Cereali.

BRA, 14 aprile 1905.

Grano all'ettolitro L. 19 21 25 — Meliga 12 12 50 — Segala 14 67 50.

CARMAGNOLA, 12 aprile 1905.

Grano al quintale da L. 25 50 a 26 00 — Segala da 21 25 a 21 75 — Meliga da 16 25 a 17 25.

SAVIGLIANO, 15 aprile 1905.

Frumento al quintale L. 24 75 — Granoturco 12 25.

Farina, pane, paste e riso.

BRA, 14 aprile 1905.

Farina 1ª qualità al chilogramma L. 0 40 — 2ª q. 0 35 — Paste 1ª qualità 0 60 — Id. 2ª q. 0 50.

CARMAGNOLA, 12 aprile 1905.

Riso al quintale da 32 50 a 33 00.

Grissini 1ª qual. al chilogramma 0 45 — Id. 2ª qual. e pane fino 0 30 — Pane fino 0 26 — Casalingo 0 22.

SAVIGLIANO, 15 aprile 1905.

Farina di frumento 1ª qualità al chilogramma L. 0 40 — Id. granoturco 0 25 — Pane grissino antico 0 65 — Id. forma piccola 0 45 — Id. forma grossa 0 35 — Id. casalingo 0 23 — Pasta di Genova 0 80 — Id. pastinaia 1ª qualità 0 45 — Id. nostrana ma qualità 0 60.

Foraggi.

BRA, 14 aprile 1905.

Fieno al miriagramma L. 1 05 — Paglia 0 50.

CARMAGNOLA, 12 aprile 1905.

Avena al quintale da L. 20 00 a 21 00.

MONCALIERI, 14 aprile 1905.

Maggengo al miriagr. da L. 0 90 a 1 05 — Ricetta da 0 50 a 0 80 — Terzuolo da 0 75 a 0 85 — Paglia da 0 40 a 0 50.

SAVIGLIANO, 15 aprile 1905.

Fieno 1ª qualità al miria L. 0 95.

Frutta e verdura.

CARMAGNOLA, 12 aprile 1905.

Frutte al miria da 1 00 a 1 10 — Castagne secche da 2 00 a 2 20 — Fagiuoli comuni al quintale da 18 00 a 19 00.

SAVIGLIANO, 15 aprile 1905.

Patate al chilogr. L. 0 10.

Legna e carbone.

BRA, 14 aprile 1905.

Carbone al miriagramma L. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20.

SAVIGLIANO, 15 aprile 1905.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 90 — Id. dazzaro dolce 0 80 — Carbone di legna 1 00.

Pollame, uova e burro.

BRA, 14 aprile 1905.

Burro al chilogr. L. 2 00 — Uova alla dozzina 65.

MONCALIERI, 14 aprile 1905.

Polli e gallina per capo da L. 1 50 a 2 50 — Capponi da 3 00 a 4 00 — Tacchini da 4 00 a 5 00 — anitre da 2 00 a 2 50.

Uova alla dozzina da 0 65 a 0 70.

— Buona Celeste! — esclamò Ninette Villars.

— Ma Gontran mi scrisse ieri che ha ereditato da due zii ad un tempo; egli esige che io ritorni con lui a Bordeaux..... Non posso rifiutare.....

— E mi lascierai così? — disse Bardinois quasi piangente.

— Oh! non questa sera! — replicò Celeste. — Partirò domani.

— Dunque, decisamente, Celeste — domandò Jolanda, sempre sorridente. — ci lasciate?

— Sì, amici miei!..... Celeste non è più..... E' Ida des Chartrons che rinascita!..... In fondo, aspetto, non sono malcontenta di rivedere il mio paese.

E con dolcezza vera di soprano, la bella ragazza concluse:

Et l'on revient toujours
A ses premiers amours.

— Ebbene, mio vecchio Arturo, — esclamò Leontina, — per una volta che non lesini, non hai fortuna.

— Sì, ne ho, — replicò Ida des Chartrons, — perchè mi rimarrà ancora due anni con lui, la sua calma di luna si rivelava..... Gli lascio il fondo..... e spero me ne sarai riconoscente.

— Ah! è così? — esclamò Bardinois, con voce soffocata. — Ebbene, è finita con le piccole operaie..... Prenderò moglie!

— Guardatene, mio caro, — ribattè la bella Bordelese, — le mogli a Parigi, costano, ben sovente, più di noi!

— Insomma, — disse Jovenval, — io domando quale è il miglior mezzo per conservarsi un'amante.

— Ve lo dico io! — esclamò Ninette Villars. — Quello di darle molto, molto denaro.

— Ah!, sì? — gemette Bardinois, — vedete quel che m'accade!

— Non ne hai dato abbastanza, mio buon Arturo!

Bourgeuil s'alzò e disse:

— Ebbene, io domando a Jolanda se, nel caso che le legassi tutta la mia fortuna, potrei essere sicuro d'eterno amore.

— Si potrebbe sempre provare! — rispose la maestosa Jolanda, degnandosi di sorridere.

— Tante più — disse Leontina Plumeau — che il Vieux Monsieur, amministrando parchi sul serio, non rischia nulla..... egli ha una figlia...

— Non dispongo, ben inteso, che di ciò che mi appartiene — rispose il padre della contessa di Longerilla.

— Ossa che non deve essere da disprezzare — disse Liana Bureney.

(Continua).

« Il marito, d'altronde, era già venuto, per Rosalia David: il suo bambino, che era veramente, ora, il suo unico amore, colpito di meningite, era condannato..... cessava l'ultimo respiro quando i tre uomini entrarono nella sua casa, dove, in quel momento, Paolo Yveling trovavasi presso alla culla di suo figlio..... Ella confessò tutto..... ella firmò la sua confessione scritta, poi..... »

La signora Chaumel s'interruppe....., si pose verso la scena..... Era la rappresentazione che l'attraeva?..... o ciò che le rimaneva a dire era tanto grave da farlo esitare?

Pallida, colle sopracciglia corrugate, ella aveva uno sguardo fisso, quasi smarrito. Il conte non osò turbarla; per quanto interessante, per quanto emozionante fosse quella storia vera, l'abbandono dal conte rivolgevasi facilmente a quel palco dove coloro, che indovinavansi particolarmente felici, godevano; senz'altra preoccupazione dello spettacolo. Guy si trovava dietro alla signora Chaumel, in un angolo un po' nascosto. Poteva darsi che, dall'altra parte della sala, non fu riconosciuto tanto presto quanto riconosceva, lui, gli altri. Non si trovava ad esser visto. Aveva scelto, con intenzione, quel posto, che, pur permettendogli d'udire le menome parole della sua interlocutrice, non lo poneva in evidenza.

Quella sera, in cui, all'uscita da quel meraviglioso teatro, s'era trovato, involontariamente, in presenza della signora Darcourt egli s'era bene certo che ella lo aveva riconosciuto, e che la sua vista aveva fatto nella giovane signora una penosa impressione..... Aveva sentito, allora, una ben dolorosa trafittura al cuore; non amavasi s'era detto:

— Ella mi disprezza sempre!

Poi, mentre quel dolore intimo diveniva più profondo e più lancinante: — Che cosa farò dunque, — pensava, — giacchè non avrò mai il suo amore, per conquistare la sua stima?

Perchè Guy De Morellas continuava ad amare Léonella De Lévy. E mentre la signora Chaumel rimaneva rivolta verso la scena, ascoltando attentamente il celebre duetto d'amore, lui, che continuava a fissare quella donna, ch'era più bella che mai, si diceva:

— Strana cosa l'amore! E come è vero che i pensieri e il mio antidoto a quella malattia! La nostra povera natura umana è così; si desidera sempre ciò che non si può avere..... ma i sentimenti che durano fanno anche nascere un insieme di qualità morali, per le quali si può ottenere, se non l'amore, la stima!

(Continua).

Liquidazione BICICLETTE da L. 80 ed oltre. Chiedere catalogo illustrato. — G. DRA-GONERO, via Principe Tommaso, 30. 3415 5

Via Finanze, 9 si pagano bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA'

Mobilia nuova per camera entrata, sala pranzo e letto vendesi, causa partenza, a prezzi di convenienza. — Via Pio Quinto, 14 bis, Torino, dal portinaio. c6944

Mancia di L. 250 a chi troverà smarrito grosso cane razza San Bernardo, nome Saitan, mantello bianco e arana, e lo consegnerà al proprietario sig. G. Canestrano, Manifattura Cutellerie, Forbici, Rasoi, Piazza Carlo Felice, 10, Torino. 6627

Ricco mobiglio per salone. Occasione favorevole. Cavilla, via Belvedere, 9.

Remington per ufficio, modello recente, comprerebbesi se prezzo d'occasione. — Offerte camera 5490, Mercadante e Vegier, Torino.

LEVATRICE CASTAGNO CAROLINA M. Frequenza pay parturienti. Ufficio balie, via Lagrange, 42 (Porta Nuova), Torino. - Ivi camera mobiliata d'attendere. c6284

LEVATRICE Marchisio, corso Valentino, n. 36, Torino. Pensione per partorienti a prezzi miti. c6845

Automobile causa nuovo, vende BRO, Barberis, via Barthollet, 8. c6961

Levatrice BENEDETTA CLOTILDE. Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. Via San Massimo. 45. c6268

DUE MOTOCICLETTE ultimo modello, 5 HP e 6 HP, vendo qualunque prezzo. - Via Principi d'Acaja, 27. c6245

15,000-20,000 cerco per industria fiori Milano, garantiti su Ipoteca, interessi 6 0/0. Possibile impiego personale. — Scrivere Martinozzi, 25, Corso Indipendenza, Milano. Non rispondo a nomi. 6429M

I PRESERVATIVI sano i soli, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. La busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c6666

Représentant un Bonnetier ayant belle clientèle Paris, principalement exportation voudrait s'adjoindre représentation de fabrique sérieuse de Bonneterie italienne. Ecrire Alfred Lercux, 106, rue Ordener, Paris. 6389M

DOLORI alle RENI

Sciatica, Lombaggine, Raffreddori
Dolori lombari prodotti dalla gravidanza,
Affanno, Asma

sono prontamente alleviati applicando il

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

Si applica senza riscaldare. Non lorda. Non contiene sostanze nocive

L'unico che procura una benefica e piacevole sensazione di calore.

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI *e rifiutare ogni altra marca.*

Un Cerotto L. 1 — Due cerotti L. 1,60, in tutte le Farmacie e Drogherie e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI & C.

MILANO - ROMA - TORINO - NAPOLI - GENOVA - PALERMO

Commissioni per corrispond.: Milano, via Paolo Frisi, 36.

MOBILI eleganti e solidi

camere da letto, sale da pranzo trovansi sempre pronte nella fabbrica da mobili a prezzi eccezionali. GALLIZIO Pietro, via Santa Chiara, 55. 5818

Gabinetto Magnetico TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°, La Sonnambula, da Consulti dimalattie cu-riosità di presa-gi e di corrispondenza c5760

Premiata Ditta **V. MACCOLINI** *Via G. Correnti, 7 - Milano*

PALISSANDRO e MADREPERLA L. 12 - 15,75 - 20,75
Seconda L. 35 - 340 e 150
CHITARRE L. 7,50-12-15 a 100
Listino Flauti, Clarini.
Prima di fare acquisto chiedere gratis il grande Catalogo generale indicando il n. 16. 1

Per sole L. 5 spediscono franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare ragionevole locale. Disegni splendidi. Grandi campioni e programmi a richiesta. 5080 M
F. COLOMBO Corso Genova, 20, Milano.

LIBRI

E. Cavalletti, Gustavo Chiesi, O. di San Giacomo, F. De Amicis, il Fervaggia, Ghisetti, ecc. Libri scolastici, legali, per imparare le lingue. Romanzi di Montépin ed altri autori ribassati del 50 e 60 per cento. Monologhi, farse, drammi, ecc. — Catalogo gratis a richiesta della Casa 4289 M

Michele De Clemente *Corso Magenta, 10* MILANO

CALZOLAI Troverete sempre pronto calzature per uomo, per signora, per Pugnani e Generale di ogni qualità a prezzi.

T. ZARAMELLA via Genova, n. 1 e corso Vittorio Emanuele, n. 66, Torino. Succursale Porta Susa al giardino.

GRANDE DEPOSITO **BOCCIE** DA GIUOCO di legno rosso americano. - Si trova in comperio assortimento presso MOLINA CIPRIANO — Galleria Umberto I, neg. Piazza Emanuele Filiberto, TORINO

Per sole 30 Pillole FALCONE

Premiata Cura Primaverile

con le **30 Pillole** di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE

Via Milano, 15 - ALESSANDRIA - Via Milano, 15

Distinti Medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — Deposito in Torino: G. B. SCHIAPPARELLI — Farmacia BOGGIO PAOLO, corso Vitt. Em., 84 — GANDOLFI, OTTINO e C. — Farmacia TORTA.

Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni

6478

Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spediscono franco di porto in tutto il Regno.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(187)

LE OPERAIE DI PARIS

ULTIMO ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia.

— Le donne sono sulla terra per la nostra felicità e non per la loro — ribattè Mancelet vuotando un bicchiere.

— Ho fatto la cosa, Arturo? — domandò Celeste a Bardinois.

— E la fai ancora, mio angelo, — rispose galantemente Bardinois.

— Siete tutte divine, signore! — esclamò Denis Bourgeuil. — Ed è un favore inapprezzabile che ci fate, sovrattutto!..... E noi dobbiamo riconoscerlo cercando di soddisfare i vostri menomi capricci..... Ch'è qualche cosa di più dolce che realizzare i vostri sogni?

— Bravo, il Vieux Monsieur! — gridarono le donne con entusiasmo.

— Finalmente! — disse Léana de Barancy. — Ecco un uomo che ci rende giustizia!

— Sì, — disse Mancelet, — egli vi apprezza al vostro valore..... perciò sa quanto gli costa!

— E non soltanto lui! — disse Bardinois aggrottando leggermente le sopracciglia.

— Oh! voi non avete nulla a dire, — disse Jovenval scambiando uno sguardo con Celeste, — tutti sanno che le donne non vi rovinano.

Bardinois trasse un sospiro..... sapeva anche lui ciò che gli costava la dolce bambina, che con un tatto, con una destrezza genziale, in undici mesi, era riuscita a farsi cerire diamanti, perle, carrozze e cavalli e una palazzina.

Egli si rimproverava acerbamente quella prodigalità, che non era certo nelle sue abitudini, e che avevano tratto dalla sua cassa, sempre tanto ermeticamente e gelosamente chiusa, duecentoventamila franchi; ma, quando si ritrovava davanti alla bella creatura, quando ella lo guardava coi suoi occhioni neri, egli capitolava come un fanciullo, e non solo le accordava tutto ciò che ella gli domandava, ma cercava egli stesso, per lei, nuove occasioni di spese.

— Perchè, — riprese Celeste, con tono di commiserazione, — e parendo rispondere alla commiserazione, e parendo rispondere all'interrogazione di Denis Bourgeuil, — perchè in questo mondo, la vera felicità deve essere tanto breve?

— Eh? — protestò Bardinois. — Che cosa vuol dire con quelle parole?

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(203)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Il disgraziato Giacomo, in mezzo ai semigalesi, non solo non poteva difendersi, ma ignorava di quale obbrobrio, in Francia, e specialmente nella sua famiglia, si copriva il suo nome. Regina perdonò dunque a suo marito che aveva voluto ucciderla in un accesso di pazzia. Ella lo amava, d'altronde, d'amore, non avendo mai provato, ella, per Giacomo, che un'affezione fraterna.

A quel punto del suo racconto la signora Chaumel lo interruppe..... Il signor era stato abbastanza e picchiavano alla porta del suo palco.

Suo figliastro e Giacomo Labatière entrarono. Il conte De Morellas si alzò, accennando a ritirarsi.

— La prego, — disse Giovanna, — non abbiamo terminato di discorrere.

Mentre ella, scambiate poche parole con Francis Chaumel, parlava poi col signor Labatière il conte Enrico De la Roche, che era già venuto nel precedente intermezzo, riapparve. Ella finse di non badare a lui; ciò che non le impedì di osservare un certo imbarazzo nella maniera di salutarsi con Giacomo Labatière.

Il conte De Morellas, cui niuna preoccupazione distoglieva dalla sua mania di osservare, lo notò anch'esso; era la seconda volta che constatava quell'imbarazzo fra i due uomini.

— Ah! — si disse. — Che cosa c'è anche lì! Tutto è mistero in questo mondo parigino!

Fatto poi che in otto anni erano accadute molte cose.... E ai suoi tempi, avanti la sua partenza per l'America, non si erano svolti assai avvenimenti dolorosi o tragici!

Durante tutto quell'intermezzo fu una continua processione di visitatori nel palco della signora Chaumel. Soltanto all'alzata del sipario Guy de Morellas e Giovanna si ritrovarono soli.

— Io la comprometterò, signora, — disse il conte sorridendo.

Odol

Si concepirà bene

la somma importanza della singolare efficacia dell'Odol. Mentre tutti gli altri dentifrici non operano che durante il breve tempo della pulitura dei denti, l'Odol invece esercita la sua azione antisettica per delle ore intiere, vale a dire, lunghissimo tempo dopo averli nettati. L'Odol viene assorbito dai denti cariati e dalle marcose della gengive che ne restano per così dire, impregnate; ed è appunto codesto rimasuglio antisettico che funziona per delle ore.

Grazie a questa singolare proprietà dell'Odol ottiensi con tutta certezza l'asepsi (assenza assoluta di putrefazione e fermentazione) della bocca, e perciò i denti rimarranno sempre sani.

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. franco di porto e risolto alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	- Paglierino	L. 1,60
AA	- Finissimo	» 1,80
AAA	- Extrafino	» 2 —

al chilogramma netto

Imballo con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**
Per damigiana di 10 kg. imballo di L. 1 in più.
Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg.: ottime condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**
A richiesta si spediscono saggi gratis.

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagno.
L. 6,50 - AA L. 9,25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia
Indirizzare:
Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO	Via Roma, 3 (angolo via Cassio Rasis).	
MILANO	Via San Paolo, 3, e Portici Settentrionali, 28.	
GENOVA	Via Portoria, 5 e 19.	
VERCELLI	Via Rialto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.	
NOVARA	Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 6/10.	
CASALE Mont.	Piazza Rattazzi, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.	
BIELLA	Via Umberto, N. 1 e N. 80.	
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 48.	
ALESSANDRIA	Via San Lorenzo, 7.	
BERGAMO	Via Venti Settembre, 12.	
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 80.	
CUNEO	Piazza Vittorio Emanuele, 14.	
ASTA	Via Vittorio Emanuele, 8.	27

OLDSMOBILES

I Motori " OLDSMOBILES " rappresentano il massimo valore in relazione al costo.

Il modello normale « Runabout » della forza di 7 cavalli e l'automobile a gasolina più ricercato e più quello si può far maggior assegnamento di qualsiasi altro esistente. — Ha forza più che sufficiente per portare due persone lungo strade di città e di campagna.

Il motore è per così dire perfetto; esso rappresenta il risultato di 20 anni di esperienza. Esso ha il minore numero di parti, è di costruzione semplice, e le probabilità che il funzionamento si disordini sono ridotte al minimo. E' di una forza superiore ai 7 cavalli, non ha guarnitura ed è messo in movimento dal sedile; la sua velocità raggiunge le 30 miglia per ora; è munito di freni di mozzo; le gomme sono di 3 pollici di spessore; le ruote sono a tipo artiglieria; in conclusione è un automobile sul quale si può fare pieno assegnamento, duraturo e di funzionamento economico. Questo automobile fece una corsa di resistenza di 3000 miglia nella Gran Brettagna in 30 giorni, nonchè un giro invernale di 3000 miglia sul Continente durante lo scorso anno.

Chiedete un catalogo (gratis) con tutti i nostri modelli al nostro agente a voi più vicino.

Modello normale « Runabout » della forza di 7 cav. — Automobile Tonneau leggero della forza di 10 cav. — Automobile per impiego di forza della forza di 10 a 18 cav.

OLDS MOTOR WORKS
DETROIT Mich.

Agente:
VITTORIO CROIZAT
TORINO.
M 6234 X

Rimorchi per escursioni della forza di 7 cav. — Automobile « 2 cilindri per escursioni della forza di 20 cavalli. — Carrozza per 10 passeggieri.

Oldsmobile forza 7 cavalli, « Touring Runabout »

Oldsmobile a 2 cilindri forza 20 cav. per escursioni

« FRA I NOTABILI IL PIU' PERFETTO. »

Aux Fabricants d'huiles et de vernis

Maison anglaise, propriétaire d'un brevet italien d'une grande importance aux fabricants des huiles et de vernis cherche à l'exploiter en Italie. On prendrait, en paiement, des actions d'une Société anonyme approvée. - S'adresser: V. G. Vagner, 12, North Common, Ealing, London. 6892

Città d'Ivrea

Avviso di concorso

al posto di applicato Vice-Ragioniere con stipendio di L. 1900 lorde. Domande entro il 29 corr., ore 16, corredate dei soliti documenti. A richiesta si spedisce avviso.

Ivrea, 11 aprile 1905. 6901

Il Sindaco: **Avv. Quilico.**

INDUSTRIALI!
Da vendere

in **Torre Pellice**, a pochi minuti dalla stazione, **fabbricato** uso stabilimento industriale, con ampi locali, provvisto forza idraulica e a vapore, e annesso terreno e civile. Rivolgersi Fotografia **G. Venialo, Taverna San Giovanni.** c4825

LODEN DAL BRUN

Lavorazione della lana greggia alle confezioni ultimate: **VESTITI COMPLETI ULTIMA NOVITA' PRIMAVERA-ESTATE**
Raglan, Ulsters, Mantelline, Sport, Giacche oriana, Camiciotto per signore, Maglie, Sottane, Berretti, Cappelli, Calze
Filiali: **ROMA**, piazza Venezia, 102 — **MILANO**, via Dante, 4 — **NAPOLI**, piazza Roma, 28 — *Cataloghi gratis.* — **Loden Dal Brun, Schio.** 6803V

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organismi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente allo scopo di rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è la

CHININA MIGONE

PROFUMATA
INODORA
od al PETROLIO

☛ **Guardarsi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.** ☚

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — **Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12. — MILANO.**

SANGUE INFETTO
GUASTO-CORROTTO
SIFILIDE

Cura primaverile depurativa della massa del sangue

L'**Eucosolina** (nuovo antisifilitico) il Sovrano dei depurativi, del Chimico Farmacista A. Bianchi, guarisce radicalmente in un sol mese la sifilide in qualsiasi stadio e manifestazione. Sostituisce vantaggiosamente con vantaggio tutti i preparati del genere e le solite iniezioni di sublimato. Guarisce mirabilmente gli ingorghi ghiandolari, le nefriti, i dolori muscolari e articolari e tutte le forme artritiche acute e croniche. Fa scomparire le macchie della pelle e tutte le malattie cutanee, riuscendo efficacissima nell'insonnia, nella cefalea, ed in ogni altro sintomo nervoso dovuto all'infezione sanguinosifilitica. Quindi depurando il sangue ed eliminando gli umori facilita la cicatrizzazione di ulceri, piaghe, ecc. E' innocua all'organismo non lasciando nessuna conseguenza. Ottimi e rapidi successi, come ne fanno fede innumerevoli certificati di medici specialisti e migliaia di lettere spontanee di ringraziamento pervenute da ogni Nazione. Consulti gratis anche per lettera da valente specialista medico tedesco. Flaconi L. 4, per posta L. 4,80. Quattro Flaconi L. 16, franco per cura completa. L'**Eucosolina** trovasi in vendita in tutte le primarie Farmacie del mondo, o pure rivolgersi direttamente all'inventore e preparatore A. Bianchi. Premiato Laborat. Chim.-Farmaceutico.

Via Castelfidardo, N. 54, ROMA — Telefono 43-47. 6851

Per la Pasqua

Preparate ora i Liquori!

10 % *Per accertarsi della bontà e della differenza degli* ESTRATTI PER LIQUORI *del Premiato Laboratorio Chimico Orosi di Milano, con quelli di tutte le altre Case congeneri, si accorda lo sconto del* **10 %** *sui prezzi che praticano tutte le Case italiane.*

Accompagnare l'ordinazione col listino, o catalogo, o avviso, sul quale si desidera il ribasso del 10 %. - L'ordinazione può dar'essere inferiore a Lire Cinque.

con Lire UNA si spediscono franco di porto in Italia *Cassetta Campionaria* per fabbricare DUE LITRI di Chartreuse gialla, Rhum Giamaica, più 4 fra alchatta e capsula e catalogo illustrato - manuale per fare 200 liquori.

Spedire Vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico Orosi,** *22, Via Felice Casati - Milano.*

Pel trattamento delle affezioni della laringe, della faringe e del polmoni e specialmente dei catarri cronici, dell'asma e della pertosse (tosse asinina) **Nulla di più indicato delle INALAZIONI** fatte col

TERMO-VARIATORE
del D.r BULLING

unico, razionale apparecchio regolabile per inalazioni e per uso di famiglia. — In vendita in Italia presso la Ditta
LAZZARI e MANCINI — TRIVERSO.

Soltanto con quest'apparecchio si può facilmente ed efficacemente inalare il « THERMIOL » (unil proprietario sodico) rimedio raccomandatissimo per combattere la tubercolosi polmonare e laringea, unicamente prodotto dal D.r Th. Schuchardt di Goerlitz.

Il Dottor Rodolfo Steiner di Roma, piazza di Spagna, 81, a semplice richiesta ed in rappresentanza del Sindacato degli impiantati per le inalazioni secondo il sistema del D.r Bulling, dà volentieri ogni spiegazione sugli apparecchi adatti per Senatori, Case di cura, Cliniche private, Impianti per inalazioni a freddo e a caldo ed in costruzioni speciali.

D.r BULLING INHALATORIUM-SYNDICAT
Vienna IV, Gusshausstrasse, 10.

Rimettesi

magazzino alimentario con bottiglieria vicino Stazione Porta Nuova, Pagamento anche a rate. Dirigere offerte cassetta n. 3066, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DA VENDERE

elegante villa mobiliata a mezza montagna, presso stazione ferroviaria, a due ore circa da Torino. — Rivolgersi studio Cavallo, via Botero, 19, Torino. c 6310

VENDO VILLA

di ceddito, Madonna del Pilone, splendida posizione. Portinaio, via Venti Settembre, 58. c 6305

Bagni di mare.

Appartamento signorile, mobigliato, con o senza pensione, nei giardini Doria, posizione splendida, affitterebbesi per luglio-agosto. - Informazioni Riviera Hôtel, sopra piazza Principe, Genova. 6294 G

Da vendere

al ponte Trombetta (barriera Casale) una palazzina, nuova costruzione, con comodità moderne. — Bellissima **villa** in Valle San Martino, 10 minuti barriera Casale. — Rivolgersi a **Fascglio Giuseppe**, ponte Trombetta, 50, Torino. c6072

Al presente

in via Accademia Albertina, n. 1, ang. via Po, tre alloggi di 7, 8 e 10 membri, al 2°, 3° e 4° piano. Comodità moderne. 6289

D'affittare

al 1° luglio prossimo, in via dei Mille, 23, **alloggio ammobiliato** al 2° piano di **nove camere**, cucina e servizio al piano superiore, scala interna. 6293

POLLONE BELLESE

Vendesi bella villa. Rivolgersi ing. C. VALERIO, via Stampatori, 21, Torino. c 6289

Per il 1° ottobre
Rimettesi alloggio

d'angolo di dieci camere al terzo piano sopra ammezzati. Bellissima posizione. Corso Vittorio Emanuele, 74. — Rivolgersi al portinaio. c6195

Bottega

d'affittare al presente, via Madama Cristina, 19, vicino piazza. Si cede tutto il mobilio nuovo e la fascista con pantalera a prezzo minimo. 6236

Cercasi affittare

primo ottobre od anche prima, dell'appartamento almeno 18 camere, bella esposizione, vicinanze Porta Nuova. — Offerte n. 6270, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cedo attrezzi

fabbrica sapone. Insegno fare sapone. A. 15, Rivarolo Ligure. 6226G

Azienda importante

o bon avviata di elettricità accetterebbe quale Socio giovane desideroso fare seria carriera. — Per schiarimenti scrivere n. 6406, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Superga

signora entra, distinta famiglia prenderebbe in pensione uno o due bambini, lezioni e conversazione francese, passeggiate, cure amorevoli. — Scrivere Rostand, fermo posta corso Vittorio Emanuele, 80. c6411

Matrimonio

Negoziante quarantenne, robusto, apprezzerebbe nubile o vedova con qualche capitale disponibile. — Serie proposte a G. B. 99, Torino, fermo posta. c6438

Sperate. Immediatamente gratuito effetto sicuro. Tremo affidarvi scritti posta. Posso farlo? Vivi sicuro immediato, immenso effetto. Affettuosa pensati, amati sempre. c6436

Lupo. È poco ci lasciammo, penso promessa fatta presto vederci, manda cartolina dicendo giorno comodo, attendela con impazienza. Prudenza. Saluti. c6437

Tedesco

ventiquattrenne, già impiegato a Torino, perfetto nelle lingue tedesca e francese, con buona cognizione dell'italiano ed inglese cerca posto corrispondente in Casa grossista. Buone referenze. Scrivere Carlo Wagner a Westhofen, Alsace. c 6309

Cercasi Signorina

per Magazzino all'ingrosso. Breve tirocinio. Scrivere A. B., 17, ufficio postale, N. 11, Torino. 6237

Viaggiatore

rimanente, giovane bella presenza, buona istruzione, specialmente esperto ramo confetture, cioccolato, liquori e coloniali, offresi a buona Ditta come viaggiatore, senza diritto a stipendio. Pronto a viaggiare anche per Casa di altro genere che non quelli sopra nominati, previa pratica speciale che farebbe sempre a proprie spese. Buone referenze e cauzione. — Scrivere Tomeo, 4, fermo la posta, Reggio Emilia. 6201M

Apprendista cereali

di grossista tessuti. Serie referenze. — Scrivere **Z. F. 7**, posta, Torino. c 6274

Impiegato

cerca pensione con o senza camera presso signora. — Scrivere P. F. 21, posta, Torino. c 6172

Legale

pratico di amministrazione e che già occupò pubblici uffici, desiderando stabilirsi in Torino, entrerebbe qualsiasi azienda commerciale con mite pretese. Scrivere n. 6109, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MEDICO

chirurgico (Ospedale Maggiore, Milano) distintissimo, accetterebbe proposta stagione estiva, residenza grande albergo stazione climatica o balneare. Mite pretese, desiderando rimanente lavoro invernale numerosa clientela. — Scrivere cassetta 108 U, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6268 M

NEGOZIO MODE

avviatissimo, centrale, da rimettere. — Rivolg. Giordano, via Lagrange, 15, piano 1.o. c6047

100 Biglietti visita. in *Litografia* L. 1,50 in *Tipografia* » 0,90
L. Ghiachino e C. via Po, 32, nella corte. Campioni gratis. Si eseguisce qualunque lavoro. c 6206

TINTURA ISTANTANEA DUBRY.

Una sola applicazione al mese dà ai capelli e barba il naturale colore, ovvero i falsi colori desiderati da cattivo tintore, e garantito da analizzatore di piombo, stirato d'argento, ecc. Nessuna tintura la eseguita per le sue meravigliose proprietà. Facoltà da L. 5 e L. 10 per posta pael. m. Gabinetto per le applicazioni. - Unico al *Parrucchiere* — Deposito Genet. MILANO, via Rastrelli, N. 10.

Studio Specialità per malattie della
PELLE-VENEREE e SIFILITICHE
Metodi di cure i più perfezionati ed efficaci
D.r E. TOSCANI Direttore al Policlinico di S. Salvario. 190
Torino, via Gaffiari, 14, dalle 13 alle 16 1/2

L'ARTRITE
LA SCIATICA
E LA GOTTA

ribelli a qualsiasi cura e rimedi sono guarite in pochi giorni colla rinomata

BROMATOSINA

del chimico CORDONI e COZZO.

Prezzo del flacone L. 5 franco di porto.
Farmacia delle Compagnie già Scuotti - Piazza Giulia, TORINO.

A qualunque prezzo si liquidano.

potagers, lampadari, ostre, bacchi, reticelle, docce portatili brevettate, orlatrici, lampade a spirito. c 6045

Torino, via Pietro Micca 13, **L. CORRIDORI.**

VISITATE LE BICICLETTE 1905

Gallino Giuseppe - Via Bodoni, 7 - TORINO. c6032

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 9.
Prof. D.r E. BOTERO Docente R. Università di Torino
Direz. Ambulatorio Policlinico
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 99

METODO PRATICO
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA

SPEDIZIONE GRATIS 6407M
Jos Hamburg - 10 Square Moncey - (Paris 9ème arr.)

LA LIQUIDAZIONE
Sottane e Tessuti relativi

(Già via Montebello, 33)
Continua in via Assarotti, n. 17
TORINO. c6407

PETTO DA DIVA
colle **PILULES ORIENTALES**

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, le sole che assicurano in 2 mesi e senza alcun pericolo lo sviluppo e la fermezza del Petto alla donna. — Scatola: una formazione L. 3,50, cinque, unico sovrano: L. 8,70.
J. NATH, Parigi, 5, Passage Verdeau. Parfumerie. DEPOSITO in MILANO: Farmacia D.r Ravenna, Piazza S. Carlo; ROMA: Piazza Colonna, C.so Vittorio Emanuele, 187; NAPOLI: Farm. Inglese di Kaiser, Via S. Carlo; GENOVA-LIVORNO: A. Neveu, C. Cavalli.

SI DIMAGRISCE

in poche settimane prendendo ogni giorno alcune **PILULE CONTRO L'OBESITA'** del dott. Grandvalet — Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe, sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplessia, ecc. — GRATIS opuscolo spiegativo. L. 4,50 la scatola (L. 4,75 franco di porto). 6275 M

Rivolgersi unicamente alla **Officina Chimica DELL'AQUILA**
MILANO — Via S. Calocero, 25.

Rimettesi

magazzino alimentario con bottiglieria vicino Stazione Porta Nuova, Pagamento anche a rate. Dirigere offerte cassetta n. 3066, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MOBILI

in stile, lusso e comuni, prezzi moderatissimi. Grandi Magazzini Ditta **Gundre-Goetz.** — Torino, via San Anselmo, 1, angolo corso Vitt. Em. c 6862

Vendita Giudiziale a lotti

c6217

delle merci telerie, biancherie, maglierie, ricami del fallimento **Rezzetti Teresa.** Per schiarimenti rivolgersi il curatore avv. Cucurru Francesco, via San Domenico, 17.

FABBRICA ACQUE GAZOSE

Eugenio Erigerio, via Parmigiano, N. 4. Vendesi macchinario completo in ottimo stato. c 6129

CIO' RENDE FORTE!

L'Elettricità è diventata una cura popolare per diverse malattie che non si possono guarire coi metodi soliti

Se volete sentirvi sempre bene portate L'ELECTRO VIGOR

Se perdete la vostra forza chiedeteci oggi stesso il nostro LIBRO GRATUITO

L'ELECTRO-VIGOR del Dott. MACLAUGHLIN

Guarisce i disturbi nervosi, la debolezza di schiena, la lombaggine, il reumatismo, lo stomaco, il fegato, le reni, i disturbi intestinali, i dolori intermittenti e la sensazione di fatica

QUANDO TUTTE LE ALTRE CURE FALLIRONO

Siete voi malcontenti di voi stessi? Vi considerate inferiori a ciò che dovreste essere? Temete pericoli inesistenti e sussultate ad un rumore improvviso? Avete voi le mani, i piedi ed altre parti del corpo fredde? Vi addormentate con difficoltà o v'alzate più stanchi di quando vi coricaste? Vi sembra di vedere delle macchie ballare davanti agli occhi? Dimagrate? La vostra memoria è difettosa? La vostra respirazione diventa affannosa dopo un leggero sforzo? Questi sono alcuni sintomi di diminuzione della forza nervosa. Siate avvertiti in tempo per evitare la bomba!

L'ELECTRO-VIGOR del D.r MACLAUGHLIN diffonde in voi una vitalità brillante che dispone alla guarigione: esso ringiovanisce, ristituisce la lenta circolazione del sangue, stimola l'attività del cervello e risveglia il corpo di vita e di energia. Un sol giorno d'uso vi darà l'impressione d'essere rinati. Esso fornisce la forza motrice che anima il corpo umano e scaccia tutto il dolore.

LEGGETE IL NOSTRO LIBRO GRATUITO

Noi abbiamo preparato un libro di 80 pagine, accuratamente illustrato, che noi spediamo gratis, dietro richiesta, a mezzo cartolina postale o lettera. Questo libro gratuito è dei più interessanti: esso parla di trattamenti consacrati allo studio della forza nervosa, ne illustra i risultati ed indica il mezzo di rendere questa forza a quelli che l'hanno perduta.

AVVISO IMPORTANTE: Se potete, venite a vedere questo apparecchio meraviglioso. Rivolgetevi che impiegando l'ELECTRO-VIGOR v'affidate alle cure di un medico laureato. Consulti ed esami gratuiti.

Dr. M. C. MACLAUGHLIN, Galleria Vittorio Emanuele II, Milano. Entrata via Ugo Foscolo, 3

Impiegato

cerca pensione con o senza camera presso signora. — Scrivere P. F. 21, posta, Torino. c 6172

Legale

pratico di amministrazione e che già occupò pubblici uffici, desiderando stabilirsi in Torino, entrerebbe qualsiasi azienda commerciale con mite pretese. Scrivere n. 6109, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MEDICO

chirurgico (Ospedale Maggiore, Milano) distintissimo, accetterebbe proposta stagione estiva, residenza grande albergo stazione climatica o balneare. Mite pretese, desiderando rimanente lavoro invernale numerosa clientela. — Scrivere cassetta 108 U, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6268 M

NEGOZIO MODE

avviatissimo, centrale, da rimettere. — Rivolg. Giordano, via Lagrange, 15, piano 1.o. c6047

100 Biglietti visita. in *Litografia* L. 1,50 in *Tipografia* » 0,90
L. Ghiachino e C. via Po, 32, nella corte. Campioni gratis. Si eseguisce qualunque lavoro. c 6206

Da affittare

per il 1° luglio 1905.

In via XX Settembre, N. 34. — Grande alloggio al 1° piano nobile, composto di 11 membri e un infernotto. — Rivolgersi ivi al portinaio.

In via San Quintino, N. 15. — Grande alloggio al 1° piano, composto di undici membri, soppalco e cantina. — Rivolgersi ivi al portinaio.

In via Parma, N. 3. Grande alloggio al 2° piano, composto di undici membri, corridoio e due cantine. — Rivolgersi ivi al portinaio. 2912